ABBONAMENTI	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	29 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] — Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 2 Giugno 1919 — ROMA — Lunedì 2 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 147

Il messaggio di Fiume al Senato degli Stati Uniti

Wilson e la resistenza iugo-slava

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 31, ore 16.

Ieri mattina l'on. Orlando ebbe un lungo colloquio col presidente Wilson. Indubbiamente il colloquio si svolse intorno al nuovo progetto Adriatico, pel quale Wilson volle rendersi conto minutamente per evitare equivoci avanti di iniziare la sua opera. Il colloquio riuscì interamente soddisfacente.

Nel pomeriggio, Pasic e Trumbic furono chiamati all'Hôtel Crillon e ricevuti dall'intera delegazione americana, meno Wilson. Lansing, ministro degli Esteri degli Stati Uniti espose ai due capi della delegazione jugo-slava il progetto. Come vi telegrafai, gli jugo-slavi ne avevano già avuta notizia privatamente ed eransi già dimostrati risolutamente avversi; e la loro impressione non sembra sia stata modificata dalla esposizione ufficiale fatta loro dalla delegazione americana. E' probabile che la risposta degli jugoslavi sarà data nel pomeriggio. Tutto fa ritenere che essa non sarà affermativa; ma nello stesso tempo è probabile che non sarà nemmeno totalmente e irreducibilmente negativa per non avversare il Presidente americano. La loro convocazione, fatta in forma piuttosto solenne davanti alla delegazione americana nel pomeriggio di ieri deve essere stata per loro un monito delle disposizioni di Wilson di arrivare ormai ad una soluzione; come pure della sua opinione che il progetto ora presentato costituisce una base ragionevole e giusta. Certamente l'abbandono da parte di Wilson della inflessibile intransigenza verso le aspirazioni italiane è stato per gli jugoslavi una sorpresa penosa, inaspettata. Avendo visto dal dicembre in poi che Wilson non si era mosso di un millimetro dalla sua famosa linea la quale tagliava in due parti la penisola istriana e rifiutava assolutamente qualunque concessione in Dalmazia e solo consentiva di dare all'Italia l'isola di Lissa, gli jugo-slavi si ritenevano ormai sicuri che nessun mutamento potesse determinarsi nello atteggiamento del Presidente; tanto più dopo il violento urto determinatosi tra lui stesso e la Delegazione e l'opinione pubblica italiana. Naturalmente essi si rendevano conto della particolare situazione in cui si trovavano, come firmatarie del Trattato di Londra, la Francia e l'Inghilterra; ed avevano pure misurata l'intera importanza della resistenza italiana, ma calcolavano sempre che la gravità della crisi sarebbe derivata dal rifiuto di Wilson di riconoscere la soluzione fondata unicamente sopra il Trattato di Londra, e che sarebbe stato un elemento a loro particolarmente favorevole. Insomma il calcolo politico jugo-slavo si basava sopra l'intransigenza di Wilson che essi credevano incrollabile, assoluta; sopratutto dopo che egli si era compromesso pubblicamente col famoso messaggio, il suo improvviso mutamento ha scompigliati tutti i loro piani.

Ora si domanda: nella supposizione che la delegazione jugo-slava risponda negativamente alla proposta del nuovo progetto, quali saranno le conseguenze? Se la delegazione fosse assolutamente intransigente, avremmo probabilmente una più energica pressione da parte di Wilson — secondo i suoi metodi ormai noti, che partono dalla forma più cortese dell'invito per giungere all'intimazione. Ma la sottile abilità orientale ed austriaca, di cui il nuovo Stato ha la duplice eredità, cercherà probabilmente di evitare tale controllo. L'eventualità più probabile è che gli jugo-slavi adottino una tattica diversa; cioè: pure mostrandosi disposti a discutere per una soluzione, attaccare il progetto dettagliatamente, sollevando obbiezioni sui diversi punti. La situazione attuale della questione, che rimane ancora nello studio dei negoziati, si presta a questa tattica; Wilson avendo — come del resto era ovvio — data la sua approvazione al progetto appunto nell'aspetto di base della discussione.

Tale formula però vale tanto per una parte quanto per l'altra. Il progetto insomma, secondo l'accettazione di Wilson, deve considerarsi come linea mediana; cosicchè qualunque modificazione possa essere chiesta da una parte implica il diritto di richiedere pure modificazioni dall'altra parte.

In altre parole la delegazione italiana ha dato il suo consenso al progetto come rappresentante il maximum delle proprie concessioni, giudicandolo tale da salvaguardare la sostanza dei diritti e delle aspirazioni italiane. Posto questo principio è evidente che le sole modificazioni possibili sono modificazioni di forma le quali possono migliorare il progetto negli interessi di entrambe le parti. Che se le modificazioni proposte entrassero nella sostanza delle cose evidentemente non potrebbero essere compiute che con equivalenti compensi in modo da non turbarne l'equilibrio generale.

Altra domanda che si potrebbe avanzare è questa: quale sarebbe la situazione qualora la risposta degli jugo-slavi fosse tale da rendere impossibile codeste transazioni? Qualunque risposta precisa per ora riuscirebbe azzardata. Mi limito a richiamare la vostra attenzione su questi punti fondamentali; cioè: in primo luogo il progetto compilato dagli intermediari inglesi e francesi ha piena e incondizionata adesione dei due governi; quali si sono impegnati di sostenerne l'applicazione; in secondo luogo quantunque l'accettazione di Wilson non sia così rigidamente impegnativa, essa pur sempre deve interessarsi fino all'ultimo, e adoperarsi con tutti i mezzi per la sua esecuzione. D'altra parte qualora la resistenza jugo-slava la rendesse impossibile noi avremmo conseguito l'insigne vantaggio che Wilson avrà la prova che noi abbiamo tentato di giungere ad un accordo amichevole su la base del progetto da lui approvato e dovrà riconoscere, qualora l'accordo fallisca, che la opposizione viene dall'altra parte e che noi abbiamo una nuova giustificazione di richiamarci al trattato.

O. Malagodi.

Lo stesso punto di vista

PARIGI, 1.

«A proposito della questione di Fiume l'« Echo de Paris » scrive che le conversazioni fra gli americani e gli jugoslavi non giunsero all'accettazione pura e semplice che si sperava, poichè gli jugoslavi trovano che lo Stato indipendente di Fiume ha limiti troppo estesi e comprende in queste condizioni una numerosa popolazione slava. E' per questo motivo che gli jugoslavi criticano il progetto. D'altra parte gli italiani per lo stesso motivo, ma ponendosi da un altro punto di vista, formulano critiche.

L'« Echo de Paris » termina rilevando che le difficoltà non sono ancora appianate, ma dicendo che si può sperare che non tarderà un accordo definitivo.

Un memoriale jugoslavo ai delegati americani

MILANO, 1. — Il *Corriere della sera* ha da Fiume: La Delegazione jugoslava ha presentato ai delegati americani un lungo memoriale sul progetto di un compromesso per l'Adriatico. Esso rappresenterebbe un vero e proprio contro progetto di carattere assurdo, a detta degli stessi americani, che più hanno difeso la causa jugoslava. Nella lunga seduta che Pasic e Trumbic ebbero all'Hôtel Crillon, non fu possibile di indurre gli jugoslavi ad assumere un contegno più conciliante e i jugoslavi persistettero nella loro proposta. A quanto si dice questi reclamerebbero che lo stato libero di Fiume città e del retroterra dovrebbe essere retto per tre anni dalla Lega delle Nazioni, dopo di che dovrebbe essere consegnato all'amministrazione jugoslava. Certo è che negli ambienti americani questa attitudine irragionevole degli jugoslavi dopo la prova di bontà di conciliazione fornita dalla Delegazione italiana, ha prodotto un senso di scoraggiamento. Il Presidente Wilson ha chiesto tempo per affrontare un nuovo tentativo di conciliazione. Ma non è escluso che ove insista la attitudine intransigente degli jugoslavi, abbandoni il progetto di ottenere il loro consenso.

Simpatie spagnuole

MADRID, 31.

La *Jornada* nel suo articolo di fondo si meraviglia che non venga riconosciuta dalla Conferenza della pace l'assenza di imperialismo nelle rivendicazioni italiane, mentre le statistiche dimostrano irrefutabilmente essere l'Italia il paese che sarebbe abitato dal minor numero di allogeni.

L'Italia avrebbe il mandato su Costantinopoli?

LONDRA, 1.

A titolo di cronaca vi segnalo le informazioni odierne da Parigi del « Daily Express ». Secondo tali informazioni il Consiglio dei Quattro avrebbe ripreso in considerazione la proposta di porre la popolazione di Fiume sotto la tutela della Lega delle Nazioni per un dato periodo di anni insieme alla ferrovia Fiume-Lubiana salvo decidere allo scadere di questo periodo di interregno circa la sorte definitiva così della città e del porto come della ferrovia.

Quanto all'Asia Minore il corrispondente afferma che l'Italia è stata invitata ad acconsentire alla occupazione greca di Smirne ed a prendere in esame la questione del Dodecaneso in cambio del mandato di Costantinopoli che l'America ha rifiutato e che nè la Gran Bretagna nè la Francia intenderebbero di assumere.

La firma della pace tedesca e la soluzione italiana

PARIGI, 31, ore 20.

Mentre vi scrivo, il fatto capitale della giornata intorno al quale si agita la discussione è l'eventualità che i tedeschi rifiutino di firmare il trattato di pace. Secondo alcuni ambienti, questo rifiuto sarebbe oramai fuori questione; ma mie informazioni autorevoli prospettano diversamente la situazione.

I tedeschi, insomma, quantunque abbiano avanzata un'immensa congerie di domande ed abbiano assunto un atteggiamento inammissibile: quello — cioè — di trattare sopra un piede d'eguaglianza, sarebbero disposti a recedere, se fosse fatta loro qualche concessione, le principali delle quali sarebbero le seguenti: fissare le cifre precise delle compensazioni; rimettere la sorte d'una parte dell'alta Slesia al plebiscito; infine essere ammessi subito entro la Società delle Nazioni. E' da constatare che, mentre i francesi si mostrano intransigenti, gl'inglesi e gli americani sarebbero disposti a fare qualche concessione. Le prossime ore ci diranno come la situazione si sia risolta.

Per tornare alle cose nostre, alcuni circoli discutono quale influenza l'atteggiamento tedesco possa avere sulla politica italiana, specialmente se, rifiutando di firmare, lasciassero sospese le proprie decisioni. La mia opinione è assolutamente contraria. Nello stesso modo che noi eravamo disposti a firmare il trattato con la Germania anche mentre i nostri problemi non erano ancora risolti, così l'eventualità di un rifiuto tedesco e d'un eventuale crisi non deve affatto interferire coi nostri speciali negoziati.

Anzi, il nostro interesse è di profittare della occasione per spingere tali negoziati alla più rapida conclusione essendo anche presumibile che questo nostro desiderio coincida col bisogno degli alleati di sgombrare il terreno dovendo affrettare i problemi nuovi risultanti dallo eventuale rifiuto tedesco. L'esperienza della intiera conferenza ha del resto dimostrato che la politica del rinvio non ci è riuscita mai favorevole, anzi ci ha grandemente danneggiati. Il tornaconto in questo caso coincide perfettamente con la onestà; avendo accettata la discussione sopra il nuovo progetto, dobbiamo mostrare l'assoluta buona volontà di fare il possibile da parte nostra di condurlo in porto.

La sorte di Fiume

Mentre aspettiamo i primi risultati della discussione intavolata, ci arriva la notizia che il Consiglio Nazionale di Fiume ha dichiarato, con un voto preso all'unanimità, di respingere qualunque soluzione che non sia la annessione pura e semplice all'Italia. Lo spirito morale nazionale di questa nuova manifestazione è troppo alto e nobile perchè possa essere sottoposto a qualunque discussione politica. Quale sia per essere la sorte di Fiume esso rimane come fatto di importanza capitale permanente, mentre nella situazione attuale esso ha pure grande valore nel dimostrare agli uomini della Conferenza dai quali dipendono le decisioni, la necessità assoluta che la italianità di Fiume sia rispettata e salvaguardata in modo sicuro.

Noi non sappiamo ancora quale forma questa assicurazione potrà prendere nelle complesse condizioni attuali nelle quali vari problemi si intrecciano gli uni con gli altri imponendoci, a parte qualunque considerazione degli interessi generali totali della nazione, anche l'obbligo morale di non sacrificare il mantenimento della italianità delle città dalmate a quello di Fiume e viceversa. La sola necessità che s'impone in modo assoluto è che, qualunque regime provvisorio possa essere adottato, la sua efficacia sia assolutamente fuori dubbio così che Fiume possa adottarlo con serena sicurezza che quando arriverà il momento delle decisioni definitive il suo più alto voto possa essere compiuto.

I termini della transazione

Questa dichiarazione ci conduce a considerare più da vicino il meccanismo del progetto che si trova ora in discussione. Ripetiamone ancora una volta i termini: Fiume, la piccola fiera città, intorno alla quale si agita tanta battaglia di idee e di interessi, ne costituisce il centro. Intorno a questo centro contestato a noi si chiede per ragioni vitali della città, dal punto di vista economico, la cessione del tratto ferroviario che la ricongiunge a Lubiana a cui si aggiungono le regioni, che la teoria wilsoniana vorrebbe sottrarre al dominio italiano, parte della regione Liburnica e Carsica popolata esclusivamente da sloveni. D'altra parte il regno jugoslavo deve cedere Sussak col territorio estendentesi ad oriente con inclusa la baia di Buccari, le isole di Veglia e Arbe. Questo conglomerato formerebbe il nuovo stato libero, indipendente, neutrale.

Senonchè mentre le ragioni sopraccennate determinano il progetto della unione altre ragioni intervengono ad imporre la distruzione entro la unione stessa. La unità assoluta avrebbe significato della sommersione del nucleo italiano di Fiume nel più numeroso flutto jugoslavo delle campagne. Così nel nostro fondamentale interesse si è imposta la divisione distrettuale, che ragioni locali rendono quadruplice: cioè Fiume col suo corpus separatum godente integralmente la antica autonomia, i privilegi antichi ai quali altri si potranno aggiungere: il distretto Liburnico-Carsico, quello di Sussak col territorio orientale adiacente, infine il distretto insulare.

D'altra parte si presentavano ragioni militari che non potevano essere trascurate, tanto più che nel trattato di Londra il confine fra Fiume e Adelsberg non era stato tracciato, nè per ragioni nazionali — il paese essendo popolato esclusivamente da sloveni — nè per valore del territorio, notevolmente poverissimo; ma per ragioni di difesa militare sia, perchè presentava una linea migliore, sia per mantenere il più possibile distante da Trieste la frontiera. Ecco così introdotto il concetto di neutralizzazione dello stato quale sarebbe mantenuta anche se nel caso che i plebisciti fra quindici anni ne suddividessero il territorio fra l'Italia e la Jugoslavia.

Questa minuta analisi vi darà la ragione delle complicazioni, a prima vista poco simpatiche per la nostra mentalità, del progetto; essendo evidente che tali complicazioni vi sono state introdotte nel nostro interesse, sia politicamente, sia militarmente per controbilanciare la superiorità numerica dell'elemento jugoslavo.

Il regime del nuovo Stato

Il punto veramente debole del progetto è un altro, e consiste nel regime politico al quale il nuovo stato sarà sottoposto. La Conferenza mentre crea uno stato libero indipendente neutrale, lo sottomette ad un governo pressochè autocratico creato dal di fuori in quanto che la rappresentanza locale ri[s]arebbe ridotta ad un unico membro sopra cinque. Ora si domanda ragionevolmente se tale regime potrà essere vitale in un momento storico quando il sistema rappresentativo prende il sopravvento nell'intiero mondo. Si può dare a questa obiezione una prima risposta indicando il carattere temporaneo del regime. D'altra parte questo nelle sue stesse complicazioni può trovare il rimedio al difetto. Il rimedio consisterebbe nello svilupparvi al massimo grado i poteri, le attribuzioni, le funzioni delle quattro amministrazioni distrettuali, di modo che la vita politica rappresentativa delle popolazioni avesse il suo giusto sfogo in queste amministrazioni.

In tal modo il governo generale dello Stato potrebbe essere ridotto a poco più che ad una commissione di controllo la quale esercitasse il proprio compito specialmente sopra rapporti economici connessi col porto e con le ferrovie e vigilasse il mantenimento generale del regime applicato.

Dopo questa esposizione i vantaggi del progetto possono essere riassunti nei seguenti capi: — 1° Esso assicura, contro i propositi di Wilson intransigenti sino a pochi giorni or sono, all'Italia il possesso integrale della penisola istriana da Fiume status, città autonoma, con tutti i suoi privilegi garantendovi il mantenimento della italianità, mantenendo la contiguità col territorio italiano; — 2° Assicura il diritto di proclamare fra quindici anni la unione definitiva alla madre patria; infine, mentre toglie al trattato di Londra una certa zona Liburnica-Carsica, ci garantisce mediante la neutralità sotto l'aspetto militare per salvaguardia del quale essenzialmente eravi stata inclusa.

Altri rilievi dobbiamo fare riguardo alla zona dalmatica e insulare. Voi sapete che la concezione di Wilson ci negava in queste zone qualunque concessione all'infuori dell'isola di Lissa. Il progetto attuale ci concede l'annessione totale e la sovranità su Zara e Sebenico, ci concede inoltre la maggioranza delle isole accordateci dal trattato escludendo solamente quelle che fronteggiavano da vicino la costa dalmata dove tale costa anche nel trattato apparteneva agli jugoslavi. Inoltre mentre il trattato di Londra ci riconosceva semplicemente l'interesse predominante in Albania, il progetto, mentre riconferma il possesso di Vallona ci affida l'Albania come mandato.

Ritengo che la Delegazione Italiana accettando la discussione sopra questo progetto abbia corrisposto al concetto che vi ho ripetutamente espresso; cioè che l'Italia rimanendo ferma sopra la sostanza dei propri diritti e dei propri interessi poteva essere disposta a concessioni particolari rese tanto più inevitabili dal momento che noi dovevamo con ogni mezzo impedire il sacrifizio di Fiume contenuto purtroppo nello stesso trattato nel quale tali diritti ed interessi erano riconosciuti, [illegible] che dare senz'altro parte del territorio, reclamato da Wilson per loro, agli jugoslavi, cioè la Liburnia orientale rispettando la unità dell'Istria propriamente detta come il progetto pensa.

Nè dobbiamo farci illusioni che l'accoglimento del progetto sarà facile. Mie informazioni mi fanno credere che dobbiamo prepararci ad una dura battaglia, perchè la opposizione degli jugoslavi probabilmente investirà il progetto in tutti i suoi particolari; ma sarà specialmente accanita riguardo alla Dalmazia ed alla zona insulare.

O. Malagodi.

Le clausole territoriali non sollevano obiezioni

PARIGI, 1.

L'Excelsior parlando della seduta segreta svoltasi ieri al Quai d'Orsay, precisa che le clausole territoriali non avrebbero sollevato obiezioni. Esse indicano ciò che l'Austria perde col trattato, ma non l'assegnazione dei territori perduti. L'Austria conserverebbe a nord le sue frontiere del 1914; verso la Ceko-Slovacchia i suoi confini sarebbero quelli della Boemia storica; a sud la delimitazione sarebbe fissata dai trattati del 1915 con riserva per la regione di Marburg e di Klagenfurt ove avrà luogo un plebiscito.

L'angoscioso appello

FIUME, 31.

Il Consiglio Nazionale, radunatosi d'urgenza a mezzodì, dopo animata discussione, ha accolto all'unanimità di voti il seguente appello, diretto al Senato degli Stati Uniti d'America:

«Nell'ora in cui la Conferenza della Pace sta per decidere sui destini del mondo, la città di Fiume, rappresentata dal Consiglio Nazionale eletto con manifestazione plebiscitaria e dal suo sindaco eletto 4 anni fa per libera elezione, rivolge il suo appello al Senato del grande popolo americano e ne invoca l'intervento affinchè non sia perpetrata una delle più grandi ingiustizie che la storia conosca.

Addì 18 ottobre, quindi prima della distruzione della monarchia austro-ungarica, il deputato di Fiume dichiarava al Parlamento ungarico che la città di Fiume, la quale era stata sempre italiana e tale voleva restare anche nell'avvenire, avrebbe esercitato il diritto di autodecisione derivante dalla sua speciale condizione di libero comune nazionale italiano unito quale corpo separato alla Corona ungarica. Il giorno 30 ottobre, quando non era ancora noto il risultato della battaglia di Vittorio Veneto, Fiume, abbandonata dalle autorità ungheresi, riacquistava la sua indipendenza e malgrado la presenza dei soldati croati venuti ad occupare con la forza la città, con un vero plebiscito basandosi sul diritto di autodecisione proclamava la sua annessione all'Italia, cui Fiume si sentiva legata sempre come Trento e Trieste per lingua, costumi e sentimento. In pari tempo il Consiglio Nazionale dichiarava che metteva, deciso, Fiume sotto la protezione dell'America madre della libertà e della democrazia universale e che ne attendeva la sanzione dal Congresso della Pace.

Riguardo a Fiume la Conferenza della Pace non aveva altro compito che quello di prendere nota della proclamata annessione all'Italia e questa non aveva altro che a dichiarare se accettava o meno la annessione di Fiume.

Il diritto di autodecisione

Il popolo di Fiume ha dovuto invece constatare con viva sorpresa che il suo diritto di autodecisione liberamente esercitato e messo sotto la protezione dell'America, veniva negato proprio dal Presidente Wilson il quale in uno dei suoi 14 punti aveva proclamato come principio fondamentale il diritto di autodecisione delle genti; e questo diritto veniva disconosciuto a quella città la quale ha offerto un esempio unico e tipico di autodecisione.

Il Presidente Wilson non ha potuto negare nè il diritto storico di Fiume libera attraverso tutti i secoli nè il suo diritto nazionale perchè tutti gli esperti, tutti i giornalisti americani, inglesi, francesi, svizzeri e persino nostri avversari hanno dovuto riconoscere il carattere italiano della città i cui sindaci e deputati sono stati sempre italiani, e nei cui archivi storici tra gli atti municipali non si trova neppure un documento che non sia esteso in lingua italiana. E poichè il signor Presidente non poteva contestare nè il fondamento giuridico nè quello nazionale dell'autodecisione di Fiume, si decise di ricorrere ad argomenti di natura economica allo scopo di far di Fiume una città libera, assicurando su di essa, in forma larvata, una preponderante influenza alla Jugo-slavia. Il Presidente dichiara che Fiume è porto naturale del suo retroterra, cioè della Jugo-Slavia, dell'Ungheria, della Ceko-Slovacchia, della Romenia ed è per questa ragione che egli vuole per ora assicurare una influenza alla Jugo-Slavia allo scopo di far cadere a poco a poco la città nelle mani della Jugo-Slavia.

Garanzie d'imparzialità

Il Presidente dimentica che con ciò egli favorisce solo uno dei popoli del retroterra; dimentica che soltanto il 7 per cento del complessivo movimento del porto di Fiume si riferisce al traffico con la Croazia e la Slavonia; dimentica che di fronte alle regioni agricole dell'Ungheria e della Jugo-Slavia, paesi in concorrenza, soltanto l'Italia, paese industriale, offrirebbe migliori garanzie di imparzialità nella amministrazione del porto per servire al traffico dell'interno, visto che i suoi interessi commerciali non sarebbero in contrasto con quelli del retroterra. Il Presidente Wilson tace quando gli si ricorda che il patto di Londra assicurava alla Jugo-Slavia oltre mille chilometri di costa con dodici porti e non vuole comprendere il ragionamento secondo il quale le necessità del traffico esigono il possesso politico di una città, e che Fiume può essere annessa all'Italia senza che per questo vengano lesi gli interessi dei popoli del retroterra. Invero se Fiume diventa porto franco nessuno ostacolo sarà posto al libero commercio col retroterra.

L'ostinazione del Presidente Wilson nel negare il rispetto dell'autodecisione di Fiume è per lo meno strano; perchè, mentre costituisce la smentita più solenne di un principio da lui stesso proclamato, significa in pari tempo un atteggiamento apertamente ostile di fronte alle aspirazioni per le quali il popolo italiano ha sparso tanto sangue e fatto tanti sacrifici ed è un favoreggiamento di quei croati e sloveni, i quali hanno lottato fino all'estremo nelle file dell'esercito austro-ungarico contro l'Intesa come ne fa prova il numero di bollettini austriaci nei quali si esalta l'eroismo dei croati.

E' strana questa ostinazione proprio da parte del Presidente Wilson, il quale non ha avuto scrupoli contro l'assorbimento di parecchi milioni di ungheresi, di tedeschi o [illegible]

Il patto di Londra non può riguardare Fiume.

Una sola eccezione avrebbe dovuto fare il Presidente Wilson rispetto al Patto di Londra: che cioè esso non può riguardare la città di Fiume, giacchè questa ha il diritto di decidere le proprie sorti. E' ancora più strano che mentre popoli sorgono ora all'indipendenza nazionale e alla libertà, proprio una città italiana si veda annientata la sua indipendenza e sia sottoposta all'influenza di un popolo a lei inferiore di civiltà contro il quale ha combattuto una lotta secolare per conservare la sua nazionalità.

Ora contro questa mostruosità che il Presidente degli Stati Uniti vorrebbe far sanzionare dal Congresso della Pace contro questa ibrida forma di città libera la quale altro non diverrebbe se non un focolaio di lotte nazionali e costituirebbe così un permanente pericolo per la pace europea, i cittadini di Fiume fanno appello al sentimento di giustizia del Senato americano perchè sperano che esso non permetterà che in nome del grande popolo di Abramo Lincoln e di Giorgio Washington, un uomo solo possa commettere una grande ingiustizia.

Una risposta...

Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato rappresentante il popolo americano approvi una politica che offende brutalmente il sentimento di una città la quale ha dato cento volontari combattenti nell'esercito italiano. Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato americano intende condividere la responsabilità che il Presidente Wilson si è assunta davanti alla storia, e se sia disposto a dare la sua approvazione ad uno dei più manifesti atti di violenza contro una città che, malgrado tutte le insidie e violenze straniere, ha saputo conservare la sua nazionalità.

Conviene ancora rilevare che la politica del Presidente Wilson rispetto alla questione italiana non rappresenta una tendenza conciliativa, ma favorisce soltanto le ingiustizie o le pretese dello Stato jugoslavo, tutt'altro che omogeneo, anzi dilaniato da lotte nazionali e religiose, completamente estraneo al popolo di Fiume, il quale riguardo alla civiltà e al progresso economico, è di gran lunga superiore al popolo croato.

Difenderai fino all'ultimo

Il Consiglio Nazionale e il Sindaco, legittimi rappresentanti della volontà di Fiume, dichiarano ai veri rappresentanti del popolo americano che Fiume resisterà a questo attentato del Presidente Wilson, così come ha resistito attraverso i secoli a ben altri attentati. Il popolo di Fiume affronterà la guerra per la vita e per la morte e non tollererà che delle sue sorti si decida senza il suo consenso. Esso è disposto a difendersi fino all'ultimo, fino a tanto la libera manifestazione plebiscitaria non sarà coronata col trionfo del diritto all'autodecisione, vale a dire con l'annessione di Fiume all'Italia e ha ferma fede che l'alto Consesso dell'America farà valere la sua autorevole voce a difesa del diritto e della giustizia».

Questo appello è stato trasmesso nel pomeriggio al Senato americano a Washington e alla Conferenza di Parigi.

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume:

La più recente formula qui nota, è quella secondo la quale il territorio della città libera si estenderebbe fino al capitanato di Volosca, cioè all'interno lungo la costiera del Monte Maggiore e sulla costa fino circa a Versura. Tale territorio contiene qualche focolaio di slavismo acceso che vi si è infiltrato da quasi venti anni.

Il trattato con l'Austria in seduta segreta

PARIGI, 31.

Nella seduta segreta tenuta nel pomeriggio al « Quai d'Orsay » i delegati delle Potenze che dichiararono guerra all'Austria e che sorsero dall'ex-impero austro-ungarico hanno formulato varie osservazioni alle condizioni di pace.

Bratiano ha parlato contro la clausola del trattato che prevede che varie minoranze politiche o religiose comprese in Stati nuovi e ingranditi dell'Europa centrale e cioè Polonia, Romania, Czeco-Slovacchia e Jugoslavia saranno posti sotto la protezione della Società delle Nazioni.

Bratiano ha sostenuto che l'intervento della Società delle Nazioni nelle relazioni con le minoranze pregiudicherebbe la sovranità delle nazioni dell'Europa Centrale. Ha rilevato che l'intervento non è previsto per le minoranze etniche nell'interno dei territori delle grandi potenze ed ha dichiarato che tale misura costituisce una mancanza di fiducia verso le piccole nazioni.

Clémenceau ha lungamente confutato questa tesi. Indi Wilson ha dichiarato che l'eguaglianza delle nazioni è perfettamente tutelata e che le grandi potenze sono animate da sentimenti di piena simpatia verso gli altri Stati.

Paderewski e Kramarz hanno aderito ad un testo proposto dai jugoslavi, sotto riserva di modificazioni di forma. Il Consiglio dei Quattro le esaminerà fino da stasera.

La celebrazione dello Statuto a Roma

I Reali tra gli eroi e le loro famiglie

Per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, Roma aveva fin da stamane l'aspetto gaio e movimentato delle grandi occasioni. Bandiere ovunque, agli Edifici pubblici governativi, provinciali e comunali, alle Ambasciate, alle Legazioni, alle Scuole, agli Istituti, alle Associazioni: a tutti i negozi, a tutti i terrazzi, a tutte le finestre.

I trams erano adorni delle banderuole tricolori e dai colori del comune; il Municipio e varie associazioni politiche e patriottiche avevano pubblicati manifesti, che trattenevano a gruppi ed a capannelli i passanti.

Il cannone tuonò, nelle prime ore, a salutare la giornata di festa: molta folla si dirigeva verso il Macao, verso Piazza del Popolo, là ove dovevano svolgersi cerimonie militari o civili.

Molte associazioni, i comandi militari, il Municipio, la Provincia, l'Università, il Prefetto, i Ministri hanno inviato al Re telegrammi di ossequio e di devozione.

La rivista al Macao

Per la prima volta dopo lo scoppio della guerra europea stamane il Re, nella ricorrenza dello Statuto, ha passato in rivista le truppe del Presidio nel grandioso piazzale della Caserma del Macao.

Alle 8 già una processione interminabile di cittadini d'ogni classe sociale si dirigeva, giù per via Solferino a Castro Pretorio, che era tenuto sgombro da cordoni di soldati e carabinieri.

Ed a quell'ora le truppe erano già schierate, e le prime autorità e gli invitati frettolosi arrivavano a prendere posto. Per le Autorità erano stati preparati due grandi palchi circondati da alti pennoni da cui sventolavano orifiamme tricolori, a destra ed a sinistra del palco reale, drappeggiato in damasco granata: gli invitati avevano il loro posto in altri due ampi palchi a destra ed a sinistra del grande cancello d'ingresso, di fronte a quelli delle Autorità.

La giornata pareva... preparata apposta: senza sole dardeggiante, senza vento, senza nuvole.

Rivista ancora in grigio-verde: niente gli scintillanti corazzieri, niente luccicor di spalline, fantasmagoria di colori, coreografia impressionante. Il gruppo di ufficiali — erano alcune migliaia — ammassato in un angolo formava una massa oscura, fra cui appena scintillava l'oro dei rabeschi degli berretti degli ufficiali di Marina: non faremo nomi: c'erano ammiragli e generali; e, nei palchi, diplomatici, senatori, deputati, alti magistrati, consiglieri provinciali e comunali. Nei palchi erano pure i decorandi e le famiglie dei caduti eroicamente in guerra. Era fatta segno a profondo commosso rispetto la vedova del valoroso colonnello Ernesto Tagliani, vestita in stretto lutto, e sul cui petto brillava la medaglia d'oro assegnata all'eroe caduto a Fossalta di Piave dal Duca d'Aosta.

Numeroso era il gruppo degli Addetti militari e navali delle Ambasciate e degli ufficiali delle Missioni Inglese, Americana, Francese, Romena, Belga, tutti in piccola tenuta.

Fra i primi diplomatici che arrivano si nota l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page, che si intrattiene presso il palco reale a parlare col Prefetto, col Questore, con i generali senatore Fabrizio Colonna e Pirzio Biroli.

La Missione Etiopica

Qualche minuto prima delle 9, in tre automobili arriva la Missione Etiopica, accolta dalla generale curiosità. Lo splendore delle ricche robe di velluto a colori vivaci rabescate d'oro e d'argento degli Abissini, reca una nota gioconda nell'ambiente severo. I membri della Missione prendono posto nella prima fila del palco a destra del palco reale. E Degiac Getaccèù si indugia alquanto in piedi, a contemplare lo spettacolo imponente delle truppe schierate; laggiù, in fondo, pare lo interessi particolarmente la selva garrente delle azzurre banderuole dei lancieri. Poi, ferma lo sguardo sulle penne dei bersaglieri. Chi sa? Nella sua mente si rievoca forse la visione di altri ascari-gallina di tempi oramai remoti...

Ecco che giungono il Ministro della guerra, il Comandante il Corpo d'Armata, la rappresentanza con bandiera dei vecchi veterani di altre guerre redentrici...

I Reali

Sono le 9 precise, quando squillano le note della fanfara reale. Manca lo spettacolo magnifico del Re giungente a cavallo in testa al brillante multicolore Stato Maggiore, galoppante verso il piazzale tra i superbi corazzieri dal petto foderato di argento corruscante. I Reali giungono in automobile chiusa, scortati da pochi ciclisti. L'applauso con cui li accoglie il pubblico immenso non è però meno caldo, spontaneo, unanime.

Il Re scende subito, ossequiato dai generali, mentre le automobili filano morbide e silenziose, tra nuovi battimani, e mentre la musica dei carabinieri suona la marcia reale, fino al palco. Scendono la Regina Elena, in abito di seta azzurra, con un ampio cappello con piuma nera, il principe Ereditario in divisa di Allievo del collegio militare, le Principesse Jolanda e Mafalda, il governatore del Principe, i gentiluomini e le dame di servizio, e salgono subito nel palco.

Il Re, intanto, seguito dal Ministro della Guerra, dai suoi Aiutanti di Campo, dai Comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione, del Presidio, dai generali e dai comandanti di brigate, e dagli ufficiali esteri, incomincia subito a passare in rivista le truppe, percorrendone lentamente la fronte.

Quindi sale, col seguito sul palco.

Si rinnovano le acclamazioni e si inizia la cerimonia della consegna delle medaglie — tre d'oro, settantatre d'argento e cinquantatre di bronzo — ai valorosi distintisi in guerra ed alle famiglie dei caduti.

Le motivazioni, lette ad alta voce, fanno passare nella folla fremiti di commozione intensa. Vittorio Emanuele consegna prima la medaglia d'oro alla vedova del generale Fadini, e la Regina, con soavi parole, la conforta, l'abbraccia, la bacia. Scoppia un applauso lungo, quasi fervorosamente religioso.

Poi sfilano vedove dolenti e pur fiere, con gli occhi lucidi di lagrime contenute, vecchi babbi superbi dei loro figlioli, popolane che han dato il sangue dei loro alla Patria diletta, ufficiali d'ogni grado, fanti, lancieri, carabinieri...

Una gentile sorpresa

Intanto, rombando, putta in aria, argenteo e lento, il dirigibile M-1, un aeroplano eseguisce volteggi su in alto presso una specie di nuvolaglia tenue, lattea...

Improvvisamente, c'è un movimento, specie fra le moltissime signore dei due palchi di invitati presso il viale di Castro Pretorio. Dal cancello entra una graziosa piccola vettura scoperta, tirata da due minuscoli cavallini tutti nervi. C'è dentro, avvolta in un vestitino candido, bella e dolce, la principessina Maria, con la sua istitutrice. La folla scoppia in applausi, i ragazzi sventolano i berretti; la piccola vettura si ferma, e la principessina Maria volge intorno i suoi occhioni scintillanti di tutta la arguta curiosità dei suoi cinque anni non compiuti, e china il capo, salutando con una adorabile grazia infantile che accresce il calore dell'applauso.

La principessina chiede qualche cosa alla istitutrice: la vediamo fissare il palco reale — c'è la mamma, laggiù... c'è il babbo... — poi stendere il braccio e la sentiamo dire con vocina tremante di gioia:

— Perchè non andiamo laggiù? Vorrei andare là... E addita la spianata.

La vettura si muove, fa una breve passeggiatina di fronte al palco degli invitati — bisogna pure darle una piccola soddisfazione, nevvero? A quattro anni e mezzo non si può essere troppo ...principesse, e si ha il diritto d'essere una bimba, un caro angioletto che ha qualche innocente capriccetto... — E la folla applaude ancora, intenerita: poi la visione di purezza e di poesia scompare, la vetturina esce dal cancello, accompagnata dagli sguardi commossi di tante mamme e di tanti bimbi.

Alle 9.40 la distribuzione delle medaglie è finita ed incomincia la sfilata davanti al palco reale.

La sfilata delle truppe

Mentre la musica degli Allievi Carabinieri fa echeggiare le note marziali dell'Inno Reale, passa, appiedato, presentando le truppe, il Comandante la Divisione Militare generale Chionetti, col suo Stato Maggiore.

Sfila poi la rappresentanza della Legione Carabinieri in ordine perfetto: e la musica la segue, lasciando il posto alla musica della Brigata Granatieri.

Poi sfilano in ordine ammirevole gli allievi del Collegio militare, i Granatieri di Sardegna — eroi del Carso — i bombardieri, il genio operoso, l'artiglieria da fortezza, le guardie di finanza.

La musica dei Granatieri cede a sua volta il posto alla musica presidiaria: ed ecco — preceduta dal suo Brigadiere, salutata da una acclamazione — la gloriosa Brigata « Re »: ecco i forti e fedeli dalla cravatta rossa: passano un plotone di ciclisti, la fanfara, gli zappatori, poi i fanti, la bandiera donata da Vittorio Emanuele. E poi ancora i mitraglieri con le mitragliatrici a spalla, la lacera bandiera del 2.o reggimento, il gruppo degli « arditi » meravigliosi, poi l'asta col nastro e le due medaglie del 1.o reggimento — asta e medaglie nascoste, salvate, celate con mille artifici, durante un lungo anno di prigionia, da un giovane tenente prima e dal cappellano militare dopo...

La folla applaude, applaude senza interruzione, vuol manifestare la sua emozione e la sua ammirazione...

A un tratto, la musica tace. Ed ecco si levano al cielo le squillanti movimentate note della fanfara dei bersaglieri, ed i piumati eroici soldati sfilano, a passo di corsa, con le mitragliatrici-automobili, con le auto-blindate, fra altri scroscianti applausi ed evviva.

Un'altra fanfara, solenne, lenta...

E sfilano i lancieri del « Piemonte Reale », del « Genova » e del « Firenze » al passo, ammirevoli nelle evoluzioni — e sfilano poi gli artiglieri con le batterie di cannoni.

Applausi, applausi, applausi...

La cerimonia militare, così, è finita. Sono le 10.15.

Poco dopo, salutati da entusiastiche acclamazioni, i Reali risalgono in automobile e si allontanano.

Rivista grigio-verde, dicevamo, senza sfolgorio, senza coreografia... Ma solenne, austera, imponente riaffermazione dell'affetto che vincola oramai indissolubilmente il popolo ai suoi valorosi soldati, ai vincitori della più grande battaglia che la storia ricordi.

Del che si ebbe ancora prova, quando i reggimenti e i reparti passarono per le vie affollate per tornare ai loro quartieri: ovunque la folla immensa acclamava senza stancarsi: Viva l'Esercito! Viva i nostri valorosi!

La grande festa ginnastica

Il grande corteo dei ginnasti

Stamane, le squadre ginnastiche ospiti di Roma, che si cimenteranno oggi allo Stadio in gare d'eccezione, si sono adunate in Piazza del Popolo. Erano venute ad incontrarle le rappresentanze dei Giovani Esploratori coi loro stendardi. Al suono degli inni nazionali, nel quale si alternavano le fanfare delle squadre stesse, il corteo imponente e variopinto ha imboccato il Corso Umberto a passo militare fra due ali di folla piena d'una simpatica curiosità.

Erano oggetto dei più svariati commenti le assise dei ginnasti, i colori dei vessilli, le diciture dei nastri, i canti e le interiezioni, diremo, di battaglia dei singoli gruppi.

Lo spettacolo ha assunto un carattere fantastico allorchè i cinquemila giovani hanno asceso la gradinata del monumento al Re.

Una corona di palme, semplicissima, adorna di nastri tricolori è stata deposta sull'Ara della Nazione. Poi i ginnasti girando da sinistra verso destra, hanno sfilato dinnanzi all'Ara stessa; gettando via via lungo il loro passaggio fiori e fiori.

Il corteo non si è così fermato neppure un istante, perchè, ridiscendendo a destra, ha ripreso subito il cammino inverso per rientrare agli alloggiamenti dello Stadio.

Nè minore interesse ha suscitato la lunga fila dei baldi giovani al ritorno. Il Corso era tutto occupato. La sfilata ha durato circa mezz'ora.

Squadre e premiati in Campidoglio

Prima che nel Palazzo Senatorio fossero distribuite le ricompense al valore civile e le medaglie al merito di servizio, le squadre ginnastiche convenute da ogni parte d'Italia per la grande festa del pomeriggio allo Stadio sono sfilate in Piazza del Campidoglio ornata dei ricchi arazzi e gremita di folla. Una fiammante bandiera tricolore sventolava dal balcone senatorio. E' il vessillo che le giovinette romane han trapunto per farne dono a Trieste. Ad attendere i giovani ginnasti si trovavano il generale Bompiani, organizzatore della festa allo Stadio, e l'assessore più anziano Cremonesi. Dinanzi alla fontana, sormontata dalla statua di Roma, essi hanno salutato i ginnasti che avevano scritto sul petto e sugli stendardi i nomi delle diverse società e delle diverse terre italiane da cui erano giunti. Notato il gran numero di squadre venete.

Il generale Bompiani ha preso per primo la parola rallegrandosi di vedere adunate nella ricorrenza nazionale di oggi tante belle e forti rappresentanze della gioventù italiana ed esprimendo la fede che ha la Patria nella virtù e nella forza di tanti suoi figli.

L'assessore comm. Cremonesi ha soggiunto come, convenendo i giovani sul Campidoglio insigne, che fu meta gloriosa di tanti trionfi, essi rendevano omaggio ai grandi ideali di nostra stirpe. Ha esortato i giovani a raccogliere sul Campidoglio i grandi ricordi del passato perchè la loro giovinezza si nutra di sani e forti propositi e perchè alle balde energie delle membra si aggiungano le più fiere energie dello spirito.

Poi, insieme, il generale Bompiani e il comm. Cremonesi hanno presentato ai giovani quale fulgido simbolo di giovinezza il figlio di Cesare Battisti, il sottotenente Dino, che si trovava nella folla e, a nome di Roma e dei giovani tutti e tra gli applausi frenetici della folla, l'assessore Cremonesi ha abbracciato commosso l'ufficiale.

Le squadre allora hanno cominciato a discendere il Colle Capitolino dirette a Piazza Venezia e al Corso. E, nella sala consigliare del Palazzo Senatorio, si è svolta la cerimonia della distribuzione delle ricompense al valor civile e delle medaglie al merito di servizio.

Tutte le scuole femminili del Comune di Roma erano rappresentate.

Alla tribuna della Giunta ha preso posto, fra gli assessori e i consiglieri, il commendator Cremonesi, che ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Fra le autorità vicino al comm. Cremonesi abbiamo notato il conte Carandini, che rappresentava il Prefetto, gli assessori Fiori, Leonardi, Orlando, Del Vecchio, Grazioli, Di Benedetto, il consigliere Garzoni Provenzani, il cav. Scifoni, segretario del sindaco, il comm. Straticò, direttore generale delle scuole elementari, il cav. Persichetti, direttore dell'ufficio di polizia urbana, il cav. Bottazzi, direttore dell'ufficio di Antichità e Belle Arti.

La distribuzione delle ricompense e delle medaglie avviene tra gli evviva entusiastici del pubblico. I premiati sono seduti in mezzo alla sala, su due file.

Diamo l'elenco dei premiati al valor civile:

Medaglie d'argento

Nocito Luciano, guardia. — Cuicchi Romolo, agente municipale, Perrino Michele, fruttivendolo.

Medaglie di bronzo

Ercolino Antonio, appuntato — Gabrieli Giuseppe, appuntato — Germani Alfonso, appuntato — Bellucci Pietro, guardia municipale — Ventresca Feliciano, ispettore della Società protettrice degli animali — Massimi Angelo, capo reparto nell'Istituto Romano dei Consumi — Averardi Luigi, vetturino.

Attestati di benemerenza

Fontana Carmelo, guardia — Palazzo Francesco, guardia — Lo Sito Vincenzo, guardia — Giovannisi Vittorio — Merini Primo.

La Gara Reale allo Stadio

Sembra che un destino maligno debba ogni volta pregiudicare qualsiasi intendimento di buona organizzazione sportiva allo Stadio. La festa ginnastica indetta per oggi doveva riuscire senza dubbio una manifestazione veramente solenne: a questo proposito erano da ogni parte d'Italia convenute balde squadre di giovani per contendersi l'ambito premio Reale. Ma nelle prime ore del pomeriggio una pioggia fine e insistente ha distolto gran parte del pubblico dal partecipare alla festa.

E' solo verso le 16 che il cielo accenna a rischiararsi: in ognimodo il Comitato ha creduto opportuno di far svolgere la gara comunque. E possiamo dire che ci è anche stata una notevole folla di volenterosi che ha corrisposto alla iniziativa dei dirigenti.

Sulle antenne che sovrastano l'anfiteatro sono stati issati i pennoni dai colori nazionali e cittadini. Nell'interno dello Stadio è stato predisposto un largo servizio di polizia; sulla pista interna sono preparati gli ostacoli che serviranno a provare la capacità e la resistenza delle squadre che si disputeranno il premio.

Possiamo asserire che l'organizzazione ha corrisposto sotto ogni aspetto alle esigenze dell'eccezionale convegno e va tributato uno speciale elogio al presidente del Comitato generale Bompiani, ai vice presidenti prof. Pastorini ed avvocati Sironi, al direttore prof. Rucchi che ne è stata l'anima.

Da molto tempo non si era dato di assistere ad una riunione ginnastica di così vasto apparato: a 261 ammontano le squadre partecipanti, delle quali ben 240 si sono oggi prodotte, formando un insieme di 5000 ginnasti.

Tutto ciò serve a dimostrare che anche in Italia, quando si vuole, si ha spirito di organizzazione, poichè non mancano nè la disciplina, nè la preparazione cui d'altra parte risponde il pieno conseguimento delle cose progettate.

Verso le 17 la Giuria decide di dare inizio agli esercizi che sono in programma.

Il tempo si è mantenuto piovoso. Negli spalti centrali ha preso posto una larga rappresentanza dei nostri valorosi mutilati. Per quanto in un primo tempo si fosse pensato che il concorso di pubblico avrebbe potuto riuscire insufficiente, non è venuto invece a mancare lo spettacolo d'imponenza prodotto da una grande moltitudine.

Tra gli intervenuti: il prefetto Aphel, il vice-presidente della Camera on. Rava, gli onorevoli Fazcari, Amici, Battaglieri, Torre, il senatore Fabrizio Colonna, gli *attachés* militari dell'ambasciata degli Stati Uniti, l'assessore Cremonesi per il Sindaco, il generale Chionetti comandante la Divisione militare, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page e molti altri.

L'arrivo dei reali

Alle 17,30, annunciati dagli squilli di prammatica, arrivano i Reali, il Principe di Piemonte, le Principesse Iolanda e Mafalda, accompagnati dal gentiluomo di Corte conte di Campello e dalla dama contessa Della Loggia.

Il pubblico scatta unanime in piedi ed applaude ripetutamente e con entusiasmo. La banda di presidio intuonano la marcia reale.

Il programma s'inizia con la sfilata delle squadre ginnastiche che entrano in pista salutate dagli applausi del pubblico, mentre la banda seguita a suonare gli inni della patria.

Vengono particolarmente festeggiate la rappresentanza di Trieste, che è composta da cinque maestri appositamente inviati da quel Governatore, la Società ginnastica di Zara e i Giovani Esploratori di Trento cui è a capo il giovane figlio di Cesare Battisti, Gino, sottotenente degli alpini.

Seguono gli esercizi collettivi di squadre, nei quali si alternano sessanta gruppi alla volta, che si producono in esercitazioni differenti l'una dall'altra. Questa seconda parte del programma ha interessato particolarmente senza affatto stancare. Lo spettacolo d'insieme è riuscito perfetto; è da notare che accanto alle squadre formate di giovani già maturi, carolvano altre quasi esclusivamente composte di ragazzi.

Com'è naturale, le approvazioni dei presenti si sono in special modo rivolte su questi ultimi. E se anche in qualche particolare i più giovani hanno avuto momenti d'incertezza — più che altro dovuta alla naturale emozione di trovarsi la prima volta dinnanzi ad un pubblico — l'insieme non ne ha davvero risentito. Bisogna pensare che gran parte di questi ragazzi ha potuto veder Roma soltanto in questa occasione e forse ancora ha negli occhi la visione suggestiva del nuovo e del maestoso.

Succede il saggio dei giuochi ginnici: le squadre ripetono le progressioni ai piccoli attrezzi che già nei giorni scorsi hanno svolto dinnanzi alla Giuria.

Accompagnato dalle bande militari di presidio e da quella municipale, con un coro di cinquemila voci, viene eseguito l'attesissimo « Inno a Roma » di Fausto Salvatori e Giacomo Puccini. Una lunga ovazione ha coronato quest'ispirato brano di poesia e di musica, che è piaciuto assai al pubblico.

Le venti squadre che meglio si sono classificate durante le eliminatorie, hanno partecipato quindi a una interessantissima gara ad ostacoli.

Gli ostacoli erano rappresentati da: salto in alto (siepe alta m. 0.80); salto in lungo (fosso largo m. 2, prof. m. 1); salto in alto (saltamuro militare alto m. 0.60); passaggio in equilibrio (4 travi, assi, tronchi d'alberi lunghi m. 6, con una estremità posata a terra, l'altra ad un muro alto m. 1.50); salto in basso (da un muro alto m. 0.80); passaggio carponi (vano alto m. 0.60 lungo m. 2, largo quanto il campo di ostacoli); volteggio alla palizzata alta m. 1.20; scala di un muro alto m. 2.

L'ordine di successione delle squadre è stato stabilito mediante sorteggio. I gruppi ad un segnale convenuto si sono slanciati di corsa per superare gli ostacoli nel minor tempo.

Il tempo viene calcolato in base alla media dei tempi impiegati dal primo e dall'ultimo di ogni squadra.

Le squadre hanno la penalizzazione di un secondo per ogni mattone rovesciato al salto in alto, e sono dichiarate fuori gara quelle nelle quali uno o più componenti abbiano evitato o, comunque, non superato qualche ostacolo.

Le squadre che sono state ammesse a disputare la « Gara Italia » sono:

1. Pro Patio (B) di Spezia — 2. Amsicora di Cagliari — 3. Società Ginnastica di Zara — 4. Istituto tecnico di Verona — 5. Nic. Tommaseo di Tivoli — 6. Forti e Liberi di Forlì — 7. Istituto Militare di Roma — 8. Presidio Militare di Modena — 9. Soc. Ginn. Var. di Varese — 10. Ginnico Sportivo di Rimini — 11. Presidio Militare di Livorno — 12. Battaglione Volontari Studenti di Spezia — 13. Pro Italia di Spezia (A) — 14. Fulgor di Spezia — 15. Torres di Sassari — 16. Persevera di Tradate — 17. Liceo Collegio Militare di Roma — 18. Pre-Militare di Viterbo — 19. Convitto Nazionale di Tivoli — 20. Istituto nautico Elena.

Prima dell'esecuzione dell'Inno a Roma, una cerimonia di gentilezza e di patriottismo ha suscitato la commossa approvazione del pubblico.

L'on. Battaglieri — a nome degli Esploratori romani — ha offerto al figlio di Cesare Battisti una lupa d'argento ed al Principe di Piemonte un albo artisticamente legato, contenente le fotografie degli accampamenti di Tivoli.

L'on. Battaglieri ha pronunciato una elevata orazione.

Il Principe Ereditario ha manifestato il suo vivo compiacimento all'on. Sottosegretario per il dono gentile. Vivamente commosso appariva anche il tenente Battisti.

La bandiera degli Studenti Monarchici

Nel *foyer* del teatro «Argentina», alle 10, si è solennemente inaugurata, alla presenza di un discreto pubblico, di cui gran parte cospicua numerose giovani signore, la bandiera del « Circolo Studenti Monarchici ». L'ora che coincideva con la fine della rivista militare al Macao e con la cerimonia al Campidoglio per la distribuzione delle medaglie al valor civile, impedì a molti di intervenire a quest'altra cerimonia: tuttavia essa riuscì perfettamente.

Attorniavano il nuovo vessillo senza le bandiere della Unione fra le Associazioni Liberali costituzionali, del Circolo «Savoia», dell'Associazione « Roma Monarchica », dell'Associazione costituzionale, del Circolo Monarchico Universitario, della Fratellanza Militare Umberto I, del Circolo Monarchico Ponte, e rappresentanze ed autorità, fra cui ricordiamo il senatore Tommaso Tittoni gli assessori Orlando e Galassi, i consiglieri comunali Guadagnoli, Capuano, Gialimberti, Grandi, Sprega ecc.

Madrina della bandiera la graziosa signora del deputato per Tivoli cui facevan corona varie signore.

Dopo brevi parole inspirate del cav. uff. Gioachino Flamini, presidente del Circolo Savoia, che è, diremo così, il... padre putativo del nuovo circolo fra i baldi nostri studenti secondari, parlò il Presidente di esso circolo, tenente Lucci, presentando l'oratore designato, on. Alfredo Baccelli, il quale pronunciò uno smagliante discorso, clamorosamente applaudito.

E un applauso finale alla bandiera del Circolo Studenti Monarchici disse tutto il fervido augurio degli intervenuti per il brillante avvenire del novello sodalizio.

In provincia

I nostri corrispondenti ci segnalano che in provincia la festa dello Statuto è stata ovunque solennemente celebrata con cortei, riviste e premiazioni.

Per gli eroi di Pola e di Premuda all'Associazione della Stampa

Stamane alle 11 s'è svolta nel salone dell'Associazione della Stampa la patriottica cerimonia della consegna delle medaglie d'oro fatte coniare dal *Messaggero* per gli eroi che a Pola e Premuda affondarono le corazzate nemiche.

Notate tra le autorità intervenute: il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono, i Sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Teso, Ruini, Cesare Rossi, gli on. Rava, Torre, sen. Frascara, Comandante il Corpo d'Armata tenente generale Fabbri, assessore Di Benedetto, generale Destino, capitano di vascello Tignani, avv. Marcellini nonchè molte signore.

Il presidente dell'Associazione della Stampa on. Torre ha dato il saluto al Ministro della Marina, e al dott. Falbo per la felice patriottica ispirazione di aver saputo imprimere su un *album* l'omaggio e la gratitudine della città di Roma agli eroi del mare.

Il dott. Falbo comunica le adesioni dei Ministri Orlando, Sonnino, Colosimo, Fera, Meda, Riccio e degli altri membri del Governo e delle più alte cariche dello Stato.

Sorge il Ministro Del Bono, che ringrazia a nome della Marina italiana dell'*album* e delle medaglie d'oro agli eroi di Pola e di Premuda. Riassume a grandi linee le gesta dei marinai italiani sul mare e nel cielo, le glorie dei fanti, tutta l'epopea gloriosa del nostro Esercito e dell'Armata. Rileva l'opera altamente civile spiegata dalla stampa e termina invocando le più grandi fortune della Patria. Il discorso del Ministro è accolto da calorosi applausi.

L'assessore Di Benedetto inizia il suo discorso col dire che la voce di Roma è racchiusa nell'albo che 200 mila romani han firmato; Roma ha sentito più delle altre attraverso le ansie e i sacrifizi, il contatto con l'Adriatico. Si scoperchia la tomba di Caprera e l'Eroe sorge, come Farinata, per ammonire che una nuova Italia si affaccia e che nessun interesse larvato o palese potrà offuscare le nostre glorie acquistate attraverso secoli di lotta per la civiltà la libertà e la giustizia. « Sia scalzato — conclude l'oratore — il monumento a Tegethoff e sia caricato sulla *Giulio Cesare* e vada la nave là dove deve andare, a Lissa, e in quelle acque precipiti il monumento: son 50 anni che Cappellini attende! » La felicissima chiusa dell'ispirato discorso dell'assessore Di Benedetto è coronata da fragorosi applausi.

La crisi Capitolina

Il marchese on. Giorgio Guglielmi, già assessore delegato alla Nettezza Urbana, ha pregato la Commissione dei quattro che aveva l'incarico di proporre la composizione della nuova Giunta, di non essere compreso nella lista. Rimasto unico questore della Camera dei Deputati, proprio mentre la ripresa dei lavori parlamentari è imminente, egli non potrebbe dedicare la dovuta diligenza all'ufficio capitolino.

E la Commissione, pur con rammarico, ha dovuto accogliere il giustificato desiderio.

Onorificenza

L'avv. Ugo de Francesco, capo-sezione al Ministero dei Lavori Pubblici, segretario particolare del Ministro Bonomi, è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al comm. de Francesco le nostre congratulazioni.

Al Cinema Moderno
Prossimamente

Non si tratta, come qualcuno potrebbe desumere dal titolo, del preannuncio di una *première* cinematografica, bensì dell'inaugurazione dell'arena all'aperto che, anche quest'anno, viene a consentire agli assidui del cinematografo di godersi le emozioni dello schermo sullo sfondo stellato del cielo, fra i dolci effluvi della brezza serotina.

La suggestione di questi spettacoli cinematografici all'aperto, ognuno conosce a Roma, anche perchè l'ampiezza di quella arena è tale da contenere oltre tremila spettatori.

Quest'anno poi, il Monopolio Lombardo, che ha la gestione dello stabilimento, fa annunciare una magnifica collana di capolavori cinematografici.

Infatti, per l'inaugurazione dell'arena all'aperto, avremo le prime di: *I lavoratori del mare*, l'immortale romanzo di Victor Hugo, ridotto magistralmente per lo schermo dalla *Film d'arte* di Parigi.

Successivamente, avremo *Il fantasma grigio* della *Transatlantic Americana*, film assai emozionante; *Manon* con Tina Rev; *La signora senza pace* con Hesperia; *Il giogo e l'agguato della morte* con Thea; *La signora delle rose* con Diana Karenne; ed altre importanti *films*, in cui basta notare il nome insigne delle interpreti per gettare un fascio luminoso sugli interi lavori.

Così, per la delizia del ritrovo, come per la suggestione di questa collana cinematografica, l'Arena del Moderno si è assicurata, anche quest'anno, il concorso di numerosi spettatori.

La Domenica Cinematografica

Oggi terminano al *Corso Cinema* le impressionanti visioni del dramma grandguignolesco: «*Io ti uccido*», che è una delle più personali interpretazioni di *Leda Gys*. Da domani le succederà un'altra trionfatrice del teatro silenzioso: *Maria Jacobini* in un dramma pieno di passione e ricco di pensiero: «*Anima tormentata*»: che malgrado i pulibondi tagli della censura nulla ha perduto dell'originalità e dell'attrattiva del primitivo «*Diritto all'amore*!»

* * *

All'*Olympia*, oggi per l'ultima volta saranno proiettati il 2.o e 3.o episodio di

LA CANAGLIA DI PARIGI

perchè domani si iniziano le visioni del 4.o e 5.o episodio di questa cineavventura rocambolesca.

L'Unione Militare a Fiume

L'Unione Militare ha aperto in questi giorni a Fiume, in piazza Regina Elena, una Filiale per la vendita al pubblico.

Il provvedimento è stato accolto dalla cittadinanza con grandissimo compiacimento.

SPETTACOLI del 1° Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
DOMENICA, 1 — Ore 17 e 21: Replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
DOMENICA, 1 Giugno — Ore 17: Chiusura della stagione: Unica diurna a prezzi popolarissimi, recita d'addio di Carmen Melis, Carmelo Alabiso, Taurino Parvis e del maestro Teofilo De Angelis:
La Fanciulla del West
MERCOLEDI', 4 — Ultimo grande concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero — Prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
DOMENICA, 1 — Ore 17.30:
La Bohême
Ore 21.15: NORMA

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
DOMENICA, 1 — Ore 17.30:
La fiaccola e il faro
Ore 21: LA SCONOSCIUTA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 17.30 *La duchessa del bal Tabarin* — ore 21: *Boccaccio*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 17.30 e 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 17.30 e 21: Programma variato.

NAZIONALE — Compagnia napoletana Mazzeo — Ore 17.30: *Se dice!* Ore 21: *Calamita*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 17.30: *Scampolo*; Ore 21.15: *Mon Bébè*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinera soupers dansante.

Il giorno 30 maggio, nella tarda età di 94 anni, serenamente spegnevasi, in Napoli, la cara esistenza di

Enrichetta Maracce
vedova Pontecorboli

I figli ABRAMO, EMILIA, GIACOMO, ENRICO, la nuora ADELE FUNARO e i nepoti tutti, con animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio.

Valga la presente di partecipazione e si dispensa dalle visite.

Napoli, 1 giugno 1919.

I figli PIETRO, LUCIO, GIUSEPPE e NICOLO' LANZA DI SCALEA, con infinito dolore partecipano la irreparabile perdita del loro amatissimo genitore

PRINCIPE
Francesco Lanza Spinelli Di Scalea
SENATORE DEL REGNO

avvenuta stamattina alle ore una e trenta.
Non si mandano partecipazioni.
Palermo, 30 Maggio, 1919.

Il Consiglio di Amministrazione della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA annuncia con profondo dolore la perdita del suo benemerito Presidente

PRINCIPE
Francesco Lanza Spinelli Di Scalea
Senatore del Regno

LA PACIFICAZIONE IN TRIPOLITANIA

Il nuovo Statuto della Colonia

L'Agenzia Stefani comunica:

Quando l'Italia occupò la Tripolitania, assunse verso gli abitanti di quella regione impegni formali, sulle proprie direttive di Governo in materia civile e politica e nel campo economico, concretati nei proclami rivolti alle popolazioni dagli ammiragli Faravelli e Borea-Ricci e dal comandante in capo delle forze italiane, generale Caneva.

Cardini fondamentali di tali impegni erano la uguaglianza di diritti fra tripolitani e cittadini italiani, il rispetto ai tribunali della Sciaria e in genere a tutto ciò che si attiene alla religione e all'ordine della famiglia, lo svolgimento dell'azione di governo a traverso i capi delle popolazioni, l'intendimento di concorrere al rifiorire delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, l'equa applicazione dei tributi a beneficio esclusivo della regione, la soppressione della coscrizione obbligatoria.

Una parte di tali impegni, segnatamente quelli di carattere civile ed economico, poterono essere assolti compatibilmente con le condizioni politico-militari della regione; ma le vicende della nostra occupazione e gli avvenimenti internazionali e locali che susseguirono, non diedero modo di attuare per intiero le promesse fatte. Basti ricordare che, nel 1914, mentre la Tripolitania non era ancora uscita dal periodo della occupazione militare scoppiò il grande conflitto europeo; e, a circa un anno di distanza, quasi contemporaneamente, due fatti notevoli per importanza e per gravità si verificarono: cioè la partecipazione del nostro paese alla guerra e gli eventi del 1915, che turbarono quella regione.

L'assetto definitivo della Tripolitania

La vittoria dell'Italia e la tregua delle armi hanno dato modo di affrontare il problema del definitivo assetto della Tripolitania, e a quest'opera si è accinto subito il Ministro delle colonie, seguendo il concetto di compiere l'attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano con la collaborazione delle popolazioni e dei loro capi, per assicurare una reale e duratura pacificazione.

Per giungere a questo risultato, il Ministro non esitò a preferire l'azione politica all'uso dei mezzi bellici, convinto che solo la prima avrebbe potuto preparare il ristabilimento di amichevoli relazioni e di tranquilla convivenza con le popolazioni.

Quest'azione politica, alla quale efficacemente concorse il Governo della Tripolitania, ha dato il miglior risultato, che viene sanzionato da un decreto-legge, oggi firmato da S. M. il Re, con riserva della presentazione al Parlamento, decreto il quale contiene le concessioni fondamentali consentite agli abitanti di quella regione.

La cittadinanza alle popolazioni

Esse possono riassumersi in due grandi categorie, delle quali l'una riguarda la cittadinanza locale e la conseguente eguaglianza, nel territorio della Tripolitania, dei tripolitani coi cittadini italiani; l'altra concerne una larga ed effettiva partecipazone dei primi all'amministrazione del Paese.

Per effetto della cittadinanza e della uguaglianza, le popolazioni della Tripolitania vengono a godere degli stessi diritti fondamentali e delle medesime garanzie di libertà che sono, quivi, assicurati ai cittadini italiani, pur conservando, nel rispetto che abbiamo promesso alla religione, agli usi, alle consuetudini locali, i loro statuti personale e successorio, e sono anche ammessi, sotto determinate condizioni, ad acquistare la piena cittadinanza italiana.

Esse inoltre, secondo gli affidamenti originariamente dati, fruiscono del beneficio di essere esonerate dalla coscrizione militare obbligatoria.

Verso l'autonomia amministrativa

Più notevole è l'altro gruppo di concessioni, che realizza anch'esso precise promesse del Governo italiano e soddisfa, in pari tempo, le più vive aspirazioni delle popolazioni della Tripolitania. Prevale in esso un concetto politico della più alta importanza perchè instaurandosi una ragionevole autonomia amministrativa pur circondata da opportune garanzie, si ottiene di amministrare la regione con l'effettivo concorso dei capi e delle rappresentanze delle popolazioni e di costituire così, una delle più sicure condizioni per un pacifico ed appropriato svolgimento dell'azione di governo, ciò che è nostro essenziale interesse.

Un parlamento locale

La partecipazione di quelle popolazioni alla vita pubblica ha luogo, anzitutto, per mezzo d'un piccolo parlamento locale (Megolis) deliberativo ed elettivo, posto a fianco del Governatore, come organo di governo, è composto di cittadini di tutte le religioni. Esso ha una competenza tassativamente definita, in materia di ordinamenti locali, di tributi diretti e di provvedimenti amministrativi. Un Consiglio di governo presieduto dal Governatore e composto di funzionari del governo e di membri eletti dal Parlamento locale nel proprio seno, dà anche parere sulla scelta dei funzionari, che il Governatore direttamente nomina alle cariche di Commissario regionale, delegato circondariale e agente distrettuale. Consigli parimenti deliberativi ed elettivi assistono questi funzionari per l'amministrazione delle regioni, dei circondari e dei distretti.

Anche i Municipi sono retti da rappresentanze delle popolazioni.

L'amministrazione della giustizia

Notevole è la più larga partecipazione che, sotto determinate condizioni i cittadini della Tripolitania di qualunque religione, potranno avere nella amministrazione della giustizia che, per essere valido presidio di un buon governo, ha bisogno del massimo adattamento alla mentalità delle popolazioni alle loro tradizioni ed al loro costumi. Ciò implica che sia assegnato un campo più vasto alla loro ingerenza nelle funzioni giudiziarie. Sopratutto implica che venga sempre attribuita facoltà deliberativa, non semplicemente consultiva, a coloro che vi partecipano in questo senso, appunto, provvedono le nuove forme fondamentali. Altre disposizioni completano l'insieme delle concessioni fra le quali vanno ricordate quelle che accordano garanzie per una equa e razionale applicazione dei tributi e le altre che assicurano una conveniente istruzione, che non si arresta agli istituti primari, ma che comprende anche scuole medie e superiori.

I concetti amministrativi e politici, che sono stati di guida nel disciplinare il regime di governo in Tripolitania, su basi più consone alla situazione e ai tempi nuovi, debbono certamente essere seguiti nel provvedere allo stabile assetto della Cirenaica; ma le diverse condizioni di quella regione richiedono uno studio di adattamento al quale il Ministero delle Colonie sta provvedendo sollecitamente.

Con questo nuovo patto fondamentale, il Governo italiano ha compiuto intiero il suo dovere verso le popolazioni della Tripolitania: ad esse spetta ora, di rendere fecondi questi nobili sforzi, cooperando con noi, in un'ora di pace fatta sicura da una sincera fedeltà, al bene comune.

La comunicazione dell'on. Colosimo

Il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, ha trasmesso a Tripoli al generale Garioni, governatore della Tripolitania, la seguente comunicazione:

«Il decreto-legge che sancisce il patto fondamentale per le popolazioni della Tripolitania è stato oggi firmato da S. M. il Re e controfirmato da me.

Esso consacra con norme intangibili il più largo e leale adempimento di quegli impegni che noti eventi indipendenti dalla volontà del governo italiano avevano fatto tardare ma non dimenticare. Per virtù di questo atto gli abitanti della Tripolitania sono elevati alla dignità morale e politica di cittadini garantiti dagli stessi diritti che sono costà riconosciuti ai cittadini italiani e sono chiamati a concorrere al Governo della cosa pubblica e alla amministrazione del territorio nella forma più ampia e più concreta in un regime di libertà e di civile progresso che è per loro pegno sicuro di un sereno avvenire. Un'èra novella si inizia nella quale, sopita da ogni parte le divergenze, abbandonate le sterili recriminazioni, ravvivate la fede e la comune fiducia, tutti debbono guardare al Governo italiano con animo pienamente confidente, perchè se sa perdonare sa anche non dimenticare coloro che nei periodi più difficili rimasero stretto intorno ad esso. Da questo momento il concorde fecondo lavoro sia la sola aspirazione per ridonare una pace perenne a codeste terre tanto travagliate che l'Italia vuole indissolubilmente legate alle sue nuove fortune.

L'Italia uscita più grande e più potente dalla sua guerra vittoriosa poteva impiegare con immancabile successo tutta la forza delle armi contro i riottosi, ma ha preferito seguire la via della clemenza e della lealtà segnata dalle sue tradizioni. Sappiano le popolazioni della Tripolitania ed i loro capi cogliere il grande significato di questo atto ed apprezzarne tutto il civile valore compiendo subito da parte loro quanto è necessario per iniziare quella tranquilla convivenza che deve essere la base e la garanzia del nuovo assetto.

Il Governo italiano è fidente perchè sa che ogni impegno d'onore è sacro per i figli di codesta nobile terra.

Ispirandosi a questi sentimenti, voglia l'E. V. indirizzare subito ad essi, nel nome augusto del nostro glorioso Sovrano un proclama per annunciare il nuovo patto fondamentale e per illustrarlo, assicurandoli che il Governo procederà il più rapidamente possibile e di comune accordo alla attuazione dei principi consacrati nel decreto.

Giunti al termine della prima più aspra fase del nostro comune lavoro per preparare la pacificazione di codesta Colonia mi torna gradito esprimere alla E. V. che tanto efficacemente vi concorse e a tutti gli organi che le furono validi collaboratori, le felicitazioni del Governo e mie insieme ai miei personali ringraziamenti. » (firmato): Colosimo.

La risposta del gen. Garioni

Il generale Garioni, Governatore della Libia, ha inviato ieri all'on. Colosimo il seguente telegramma:

« Ricorrenza festa nazionale che celebra questo anno il compirsi del risorgimento e coincide con il maturarsi di una pacificazione che apre nuovi orizzonti alla nostra politica nel Nord-Africa e pone il germe di una collaborazione tra il nostro paese e l'islamismo, sarà festeggiata domani con forme solenni, ma sopratutto con adesione nuova e fidente delle popolazioni comprese quelle dell'interno qui rappresentate da tre autorevoli Capi, entusiasti dell'opera civilizzatrice nostra, apprezzabile da tanti segni.

Con notizia che suonerà grata a V. E. invio espressione concorso spirituale e solidarietà connazionali e popolazioni della Libia alla commemorazione interesso secolo nostra storia, si viva e palpitante nei cuori e che ben si conchiude ora nella celebrazione annuale ».

Suleiman el Baruni a Tripoli

Gli ex-ribelli si sottomettono

TRIPOLI, 1. — (*Urgente*).

Stamane sono giunti a Tripoli dall'interno del paese: Suleiman el Baruni, Muraied di Tarhuna, Abdurraman Azaur bey Ali Sciamba.

Suleiman el Baruni, ex-senatore turco e deputato di Tripoli al Parlamento Ottomano, è già noto per l'opera di organizzazione e di propaganda svolta durante la guerra italo-turca del 1911-12. Attualmente era uno dei quattro componenti il Consiglio della Repubblica a Misurata ed aveva funzioni di consigliere politico per la sua conoscenza delle questioni europee acquisita durante la lunga permanenza a Costantinopoli.

El Baruni e gli altri suoi compagni hanno reso omaggio all'Italia, dichiarandosi pronti a collaborare alla nuova organizzazione della Tripolitania.

In seguito al decreto pubblicato oggi, che sancisce l'opera di pacificazione così felicemente svoltasi in questi ultimi tempi, è cominciata la restituzione dei prigionieri. Fra gli altri sono state liberate e consegnate a Tripoli al nostro Governatore due signorine fatte prigioniere quando avvenne l'affondamento del Letimbro.

Il maggiore Rizzo a Misurata

TRIPOLI, 1.

Il magg. Rizzo di quest'Ufficio politico-militare, accompagnato da una Missione italiana, s'è recato l'altro giorno, con una vedetta della R. Marina, a Misurata, donde le nostre guarnigioni s'erano ritirate fino dal 1915. L'ufficiale era latore d'un Messaggio ai nostri prigionieri colà raccolti, che da quattro anni non avevano notizie dell'Italia se non dai bollettini lanciati dagli aeroplani tricolori.

L'incontro è stato commoventissimo. I prigionieri erano circa 400. Alla fine del 1915 erano molti di più: ma una parte morì per malattie, durante la prigionia. La Missione ha sbarcato i viveri, gl'indumenti e la pasta. Dopo due giorni di permanenza a Misurata, è tornata a Tripoli, conducendo seco la signorina Pace, superstite del siluramento del Letimbro, e la signorina Lucia Dimauro col fratellino Concetto, caduti in mano dei ribelli nel 1916.

Una lettera del gen. Caviglia

alla Lega mutilati e invalidi

MILANO, 1. — Il Generale Caviglia ha risposto con una lunga lettera alla Lega nazionale proletaria fra mutilati e invalidi di guerra, in seguito al memoriale da quella presentato al Prefetto di Milano.

Il Generale Caviglia nella sua risposta dichiara anzitutto che la presunzione della causa di servizio per tutte le malattie è già un fatto compiuto e assicura che altre disposizioni in materia sono allo studio in accordo col Ministero delle Pensioni. Circa le altre richieste, il Ministro risponde: « Il riconoscimento delle infermità agli effetti della pensione anche dopo il congedamento è già ammesso e sono in corso provvedimenti per rendere ancora più pratica e rapida la procedura. I provvedimenti assistenziali in favore dei militari riformati riconosciuti invalidi di guerra non sono di competenza di questo Ministero ma dell'Opera Nazionale. Per l'aggravamento delle lesioni o infermità agli effetti della pensione vige tuttora l'art. 10 del D. L. del maggio 1916 col quale il pensionato può far valere i suoi maggiori diritti nel termine perentorio di cinque anni dalla cessazione del servizio. Non si crede che sia il caso di addivenire alla smilitarizzazione completa dei collegi e delle commissioni di appello e di tutte le procedure di accertamento sul conferimento di pensioni per varie ragioni. All'inizio di un accertamento sanitario non può conoscersi se esso culminerà in una pensione o in un provvedimento diverso (ulteriore periodo di cura, periodi di licenza, aspettativa, inidoneità, ecc.) In tal caso le procedure, ammessa la smilitarizzazione del collegio che assegna la pensione, si complicherebbero perchè i militari dovrebbero essere sballottati da un collegio civile al militare o viceversa, secondo che le loro condizioni esigono un provvedimento piuttosto che un altro. La revisione delle tabelle di invalidità — assicura ancora il Ministro Caviglia — è allo studio presso il Ministero delle Pensioni per parte di una speciale commissione. La disponibilità dei posti di cura per la ripresa delle diverse malattie invalidanti in istituti civili, esula dalla competenza dell'amministrazione della guerra e rientra in quella dell'Opera Nazionale.

Le norme per la prima fornitura degli apparecchi di protesi sono state da tempo sancite da questo Ministero. Per ciò che concerne le forniture successive e le riparazioni, sono anche queste mansioni assunte dall'Opera Nazionale per mezzo delle proprie rappresentanze provinciali. La obbligatorietà della reintegrazione non può dirsi tassativamente sancita dall'articolo 12 della legge in quanto che esso dispone che dovranno fare passaggio alle scuole di rieducazione solo quegli invalidi il cui stato sociale lo richieda e che non si debbano d'altronde trattenere se non per espressa loro volontà oltre il periodo di quindici giorni che serve sopra tutto perchè essi possano orientarsi sulle decisioni da prendere in proposito.

Per la concessione dell'indennità di guerra ai nostri prigionieri, per tutta la durata della prigionia, questo Ministero ha già inoltrato a quello del Tesoro uno schema di decreto riguardante la concessione medesima e ne attende l'adesione. Trattandosi di un provvedimento che si ritiene risponda a un sano criterio di giustizia, si pregherebbe codesta presidenza, dice il Ministro, di voler interporre i suoi uffici presso il Ministero del Tesoro per averne la sollecita approvazione ».

La guerra orientale

PARIGI, 31.

Il *Temps* ha da Varsavia che le truppe polacche hanno occupato Stanislau ed hanno disarmato i distaccamenti ucraini che vi si trovavano di guarnigione.

I NUOVI CONFINI D'ITALIA

Ieri descrivemmo analiticamente i nuovi confini alpestri dell'Italia. Da questa cartina i lettori hanno un'idea abbastanza esatta dell'andamento della frontiera del Brennero, entro la quale è stata recentemente inclusa la conca di Sexten. L'antico confine, da Monte Croce scendeva a Pontebba; e di qui raggiungeva il torrente Judrio. Il nuovo abbraccia le vallate di Saifnitz e di Tarvis — questa ultima al di là del crinale di displuvio alpino — la conca di Plezzo, la Valle dell'Idria, l'altipiano di Ternova e si ricongiunge col Monte Nevoso, ad est dell'Istria. Appena saranno definiti i confini adriatici, pubblicheremo la parte meridionale della nostra nuova frontiera.

La delegazione germanica non firmerà?

PARIGI, 1.

L'opinione francese si orienta sempre più verso la persuasione che la Delegazione germanica non firmerà il trattato di pace. Tale situazione è venuta formandosi in seguito alla presentazione del controprogetto tedesco e all'accoglienza fatta da questo documento dalla stampa, che rispecchia le idee delle sfere dirigenti. E' sorprendente come in tali sfere si fosse formato il convincimento che la Germania avrebbe accettato le condizioni di pace tali e quali le furono presentate il 7 Maggio e come quel convincimento fosse rimasto inalterato durante il fuoco di fila delle note del conte Brockdorff. Quelle note non erano se non che la preparazione ad un attacco ben più formidabile, che i viaggi fra Versailles e Spa e l'attivissima corrispondenza fra la Delegazione tedesca e il Governo di Berlino lasciavano prevedere.

L'attacco è finalmente stato fatto l'altro ieri, con la presentazione del controprogetto, il quale tende a sconvolgere in molte parti il trattato elaborato lungamente dagli Alleati. Ora questo attacco ha sconcertato l'opinione pubblica francese. I circoli della Conferenza però vi erano preparati, e lo hanno accolto come conveniva, ma l'opinione pubblica francese credeva che la Germania si fosse piegata tacitamente a quelle condizioni, invece non firmerà più se non un trattato modificato dalle sue controproposte. Ciò che contribuisce a formare tale persuasione è anzitutto il linguaggio arrogante assunto ultimamente dalla stampa tedesca nonchè la dichiarazione che fece Brockdorff l'altro ieri prendendo congedo dai suoi collaboratori, che ritornarono in Germania: « Dite a Berlino che giammai accetterò le condizioni delle Nazioni dell'Intesa, nella forma in cui ci furono presentate ». Tale dichiarazione di Brockdorff, che i giornali hanno reso nota poche ore dopo l'affermazione che il trattato della pace è opera tale che non può e non deve subire mutamenti, è oggi considerata come il preannunzio del rifiuto tedesco di firmare, quello che gli Alleati non vogliono modificare. Ma Brockdorff non è la Germania. In Germania la linea di condotta da tenere di fronte alle condizioni di pace che gli Alleati presentarono, e l'accoglienza fatta al controprogetto è ancora indecisa. Il Gabinetto è diviso in due: una parte è disposta a firmare ed è quella, comprendente Erzberger, Schmidt, Wiesel, l'altra parte è inclinata a rifiutare la firma ed è quella compromessasi con anteriori dichiarazioni. L'opinione pubblica tedesca rimane perplessa. Notevole tuttavia è quanto il corrispondente berlinese del Daily Mail di Londra riferisce, cioè che nelle sfere vicinissime a quelle ufficiali si dichiara che la Germania non firmerà il trattato, salvochè sopra una base rassomigliante a quella delle sue controproposte. Intanto il Consiglio dei Quattro continua l'esame di questo controprogetto.

Sarti.

La risposta di Clémenceau

alla nota sulle legislazioni del lavoro

PARIGI, 31.

Clémenceau ha risposto alla Nota complementare del conte Brockdorff-Rantzau del 22 maggio circa la legislazione internazionale del lavoro con le seguenti osservazioni:

1. Il Governo tedesco ritiene che la decisione finale in materia di legislazione operaia spetti ai salariati. Le democrazie alleate e associate considerano loro dovere cooperare all'elaborazione della legislazione coi lavoratori; ma ritengono che l'intera comunità debba votare le leggi.

2. Contrariamente alla Nota tedesca nessun antagonismo deve esistere fra gli interessi dei Governi e quelli dei lavoratori. Il preteso antagonismo non può verosimilmente riscontrarsi che in Governi i quali non hanno di democratico che il nome.

3. La lettera del conte Brockdorff non contiene indicazioni sul modo di esprimere i principi enunciati nel Trattato di Pace, mentre l'organizzazione del lavoro degli Alleati può trattare praticamente tutta la proposta. Contrariamente all'affermazione della Nota, le rivendicazioni del Congresso sindacale internazionale di Berna furono discusse, esaminate e per la maggior parte incluse nel Trattato di pace. Non vi è affatto bisogno di un altro Congresso di capi responsabili perchè le Associazioni operaie hanno potuto, in seguito alla pubblicità data al progetto per l'organizzazione del lavoro, formulare controproposte.

4. Accettiamo l'idea di ammettere entro breve termine i rappresentanti della Germania nella Organizzazione internazionale del lavoro. Chiederemo alla Conferenza di Washington di riconoscere loro tutti i diritti e i privilegi di membri della Organizzazione stessa.

5. La Conferenza di Washington ha fornito il mezzo di attuare le rivendicazioni del Congresso di Berna che possono essere sanzionate con una legge dell'Organizzazione del lavoro e di permettere di far giungere in porto le altre rivendicazioni. La Commissione del Lavoro della Conferenza ha esaminato tutte le questioni menzionate nella lettera, compreso il Codice di protezione dei marinai.

6. La stessa Commissione ha emesso pure il voto che l'organizzazione internazionale del lavoro possa prendere decisioni che abbiano forza legale internazionale, ciò che non potrebbero fare le conferenze. Le convenzioni internazionali previste dal Trattato di pace sono dunque più efficaci.

7. Clémenceau respinge l'osservazione che ci si sia allontanati dai principi democratici perchè la proposta dei Governi alleati e associati va più oltre della proposta tedesca. I lavoratori non sono esclusi dalla Conferenza del lavoro nella quale i padroni non ottengono che un quarto della rappresentanza totale. Nella Conferenza internazionale i Delegati governativi rappresentano i lavoratori non affiliati ad associazioni.

8. Clémenceau dichiara che le proposte tedesche, di cui rileva la concezione autocratica, permetterebbe di annientare la legislazione più favorevole, se un quinto governo rappresentato facesse loro opposizione, mentre la proposta degli Alleati permette il voto per Delegati.

Clémenceau termina dichiarando che si sta organizzando attivamente la prima riunione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, riunione che dovrà aver luogo in ottobre. La riunione del Congresso del Lavoro a Versailles è perciò inutile.

Aggiornare i negoziati per organizzare un Congresso, come propone la Nota tedesca, sarebbe andare contro gli interessi dei salariati del mondo intero, i quali invece aspirano al ristabilimento della pace, mettendo termine alla situazione creata per quattro anni dall'aggressione tedesca. Al contrario gli Alleati cercano di non ritardare; ma anzi di affrettare la conclusione della pace, e fare così adottare quelle misure di progresso sociale, che già avrebbero potuto essere attuate, se l'attacco della Germania non avesse costretto i popoli a lottare per la libertà e a difendere la loro indipendenza.

Negli allegati alla risposta si dichiara che una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro si occuperà del lavoro dei marinai.

La Commissione della Conferenza ha emesso infine voto favorevole per un accordo fra le parti contraenti per dotare la Conferenza internazionale per la Legislazione del Lavoro del potere di prendere, in determinate condizioni, decisioni che abbiano forza legale internazionale.

I Quadrumviri esaminano

il contro progetto tedesco

PARIGI, 31.

I quattro capi di Governo hanno esaminato stamane il controprogetto tedesco ed hanno inviato vari capitoli di esso al giudizio delle Commissioni competenti.

Le controproposte discusse

dalla Commissione speciale

PARIGI, 31.

La Commissione speciale si è riunita alle ore 18 al Ministero degli Esteri per discutere le contro-proposte tedesche. Assistevano alla discussione il maresciallo Foch, i generali Diaz, Bliss, Wilson e il marchese Imperiali.

Nel caso che l'Intesa rifiutasse...

L'accordo completo in Germania

BASILEA, 31.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli Stati del Sud.

Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo ultimo scorso a Stoccarda circa la costituzione dell'Impero. Sono state anche discusse le misure necessarie nel caso in cui l'Intesa rifiutasse di prendere in considerazione le controproposte tedesche.

L'accordo completo regna tra il Governo dell'Impero e i Governi degli Stati del Sud circa l'atteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

Un colloquio Foch-Pichon

PARIGI, 31.

Il ministro Loucheur ed il maresciallo Foch hanno avuto stamane un colloquio col ministro Pichon.

Guglielmo dovrebbe presentarsi a giudizio

ZURIGO, 1.

Harden vorrebbe che Guglielmo si presentasse spontaneamente al tribunale dell'Intesa. Guglielmo, dice Harden, dovrebbe fare questo discorso: « Non ho fatto la guerra con chiara coscienza, ma per assicurare me e la mia casa dalle conseguenze di una disfatta che mi impauriva come un incubo. Ho fatto correre la favola di una cospirazione di cugini e di una aggressione ed ho così prodotta la rabbia furibonda a cui paiono leciti i più crudeli mezzi di difesa e la violazione dei trattati. Poichè per questa menzogna, che doveva generarne altre mille, sorti dallo spirito tedesco come un gas avvelenato, spruzzò fango sul lucido scudo delle glorie militari tedesche ed allontanò la coscienza mondiale dal popolo tedesco buono e credulo, che per un trentennio mi sopportò, prendo su di me la croce, mi confesso colpevole contro il comandamento di verità, che è il maggior dovere di un sovrano, e per espiare ciò che è ancora espiabile mi sottopongo con libera decisione al tribunale dei popoli ».

Se Guglielmo così parlasse, continua Harden, molto si perdonerebbe all'uomo che in pace si dilettò di pose teatrali e in guerra non si impose il più piccolo sacrificio, neppure la rinuncia al fresco pane di frumento, e si fece persino rialzare la lista civile o non pagò imposte e non sarebbe minacciato della morte di Carlo Stuart o di Luigi Capeto. Credo dunque di potergli garantire la testa se si costituisce.

Il Kronprinz ebbe, secondo notizie da Amsterdam, un incontro con la madre, l'ex imperatrice. Egli era accompagnato dai suoi due aiutanti e dal borgomastro di Vierigen. L'incontro avvenne ad Auerfort.

Il nuovo Governo bavarese

BASILEA, 31.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Bamberga che la crisi per la costituzione di un gabinetto di coalizione è risolta.

Del vecchio Governo resteranno in carica il Ministro presidente Hoffmann, il Ministro per gli affari militari Schneppenhorst, il Ministro degli interni Segitz, il Ministro della giustizia Endres e il Ministro dei trasporti Frauendorffer.

Il portafoglio dell'Agricoltura e quello delle finanze saranno dati rispettivamente a von Freyberg e a Speck, ambedue del centro. I democratici avranno due portafogli.

La Lega dei contadini sarà rappresentata da due consiglieri di Stato di cui uno per la Silvicoltura ed un altro per l'Agricoltura.

Teatri ed Arte

Le repliche di "Glauco" all'Argentina

Ieri sera, per la prima replica della tragedia di E. L. Morselli il teatro « Argentina » era tutto esaurito. Applausi calorosi alla fine d'ogni atto e all'autore che dovette presentarsi sceso il velario sul secondo e sul terzo atto e agli interpreti la cui recitazione parve ieri sera — libera dell'emozione di una prima rappresentazione — più sicura nella linea di nobiltà cui Virgilio Talli l'aveva informata.

Annibale Betrone fu superbo interprete della parte di « Glauco » e nel pianto fanciullesco che al primo atto segue il suo tormento di non poter partire, e nello strazio dell'immortalità che segna il momento di più denso lirismo che sia nella tragedia, rese veramente il fondo della sua commovente umanità; Maria Melato animò Circe d'una travolgente malìa di femmina, Maria Valsecchi fu una deliziosa Scilla tutta vibrante di accuratezza puerile: ottimi nelle loro parti l'Olivieri e il Tofano.

Oggi *Glauco* si replica in entrambe le rappresentazioni.

f. m. m.

La commemorazione di Arrigo Boito

Come già è stato annunciato, domenica 8 giugno avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi la commemorazione di Arrigo Boito, il grande musicista e poeta recentemente scomparso.

L'iniziativa di questa commemorazione è dovuta alla R. Accademia Filarmonica Romana, alla quale si sono unite in Comitato d'onore: la Reale Accademia dei Lincei, la Regia Accademia di S. Cecilia, la Società Nazionale Dante Alighieri, la Pontificia Accademia degli Arcadi, il Liceo Musicale di S. Cecilia, l'Associazione Artistica Internazionale e l'Associazione Italiana dei Musicologi.

Alla solenne commemorazione, che sarà fatta da Corrado Ricci, hanno preannunciato la loro adesione tutti gli istituti musicali e tutte le associazioni artistiche italiane.

"Acidalia" di Niccodemi al Quirino

Ricordiamo per domani sera al « Quirino » la prima rappresentazione di *Acidalia* la nuova commedia di Dario Niccodemi che giunge a Roma dopo il successo di Milano, Torino, Genova. Il teatro è già in gran parte venduto.

Al COSTANZI, iersera molti applausi alla Viganò, alla Contelli all'illustre tenore Bassi, al Franci, al Picliogo e a tutti gli altri eccellenti interpreti di *Cavalleria* e *Pagliacci* che si congedavano dal nostro pubblico. Oggi, alle 17, chiusura della stagione con la *Fanciulla del West*. Mercoledì, terzo e ultimo concerto di Willy Ferrero, con un vasto e piacevolissimo programma.

Al VALLE è annunciata per domani l'ultima recita della Compagnia Galli-Guasti-Bracci con *Il suo primo viaggio*, *Pace in famiglia*, *Due parole*.

Al NAZIONALE, sono oggi le ultime due recite della Compagnia di Adelina Magnetti, che ci auguriamo di veder presto tornare a Roma, dove la sua nobilissima arte conta estimatori numerosi e fedeli.

Al MANZONI. — Per la replica del *Rigoletto*, ieri sera la sala era affollatissima. Molti applausi meritati al Bartolini, alla Franzini, che dovettero bissare l'aria del terzo atto, e al Bernabei. Oggi alle 17.30 la *Bohème* e alle 21.15 *Norma*.

Apollo

Questa sera debutta *Iolanda*, elegantissima generica. *Ida Mazzoleni* entusiasma seralmente. *Eva* e *Stephon* raccolgono applausi entusiastici. *La Bonnard* graziosissima « danseuse » di successo in successo.

Per la ventura settimana sappiamo che vi saranno dei debutti sensazionali, che per ora non ci è dato svelare. Il programma splendido.

Alle ore 24 souper dansant. Ristorante aperto alle ore 20.

VIVIANI

ore 5 - 7 - 9.30

Oggi tre spettacoli con *A cantina 'e coppa 'o campo*. Domani a grande richiesta generale *'A nurina 'e Surriento*.

"L'Alabarda"

E' questo il titolo della prima rivista triestina che veda la luce nella città redenta.

« Noi intendiamo di affermare semplicemente il più fedele consenso di pensiero e di opera tra la città e la Patria: tra un passato d'eroica passione e un avvenire libero, sicuro, grande ».

Questo il programma della nuova rivista triestina che noi salutiamo con particolare simpatia e con schietto fervore, e che fin dal primo numero raccoglie scritti pregevolissimi di autori italiani e di fratelli redenti.

Ultime notizie e informazioni

Le dimissioni dell'on. Crespi

da ministro degli approvvigionamenti

Lo sostituisce l'on. Conti

Data l'importanza del Ministero degli approvvigionamenti in questo momento così difficile della vita economica italiana è data la situazione per la quale il ministro on. Crespi si trova ad essere lontano dal suo ufficio, essendo delegato alla Conferenza della pace, il governo ha creduto opportuno di provvedere alla nomina di un titolare che abbia la possibilità di presiedere e di dirigere effettivamente l'importante Ministero degli Approvvigionamenti e dei Consumi.

L'on. Crespi aveva già rassegnato le sue dimissioni da Ministro degli approvvigionamenti: egli è stato nominato Ministro senza portafoglio. A sostituire l'on. Crespi verrebbe chiamato il senatore Conti, attuale Sottosegretario al Tesoro incaricato della smobilitazione delle industrie di guerra.

La missione etiopica a villa Ambron

Ieri il comm. ing. Ambron diede nella sua magnifica villa moresca di viale Parioli un ricevimento alla Missione etiopica attualmente a Roma. Scopo della opportuna riunione era di mettere i membri della missione in contatto coi rappresentanti maggiori dell'alta finanza italiana, che il Capo della Missione Degiac Getacciù si dichiarò felice di conoscere, aggiungendo che sarebbe stato doloroso e manchevole per future relazioni commerciali dei due paesi partire da Roma senza avere avvicinato tali rappresentanti della parte più viva e fattiva della vita italiana.

Erano intervenuti alla riunione: S. E. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, S. E. l'on. Foscari sottosegretario alle Colonie, il conte Manzoni degli affari esteri, il senatore Scaramella Manetti, presidente della Camera di commercio di Roma, il conte Durini del Ministero degli Esteri, cui la Missione è affidata, il comm. Baccari, direttore politico delle Colonie, il comm. Canovai, vice-direttore della Banca d'Italia, il comm. Bianco della Banca d'Italia, il commendator Page, direttore della Banca commerciale, l'avv. Casati e il sig. Wirtz della Banca Sconto, il comm. Latteo del Credito Italiano, il comm. Angelici, direttore del Banco di Roma, il comm. Mario Perrone, della Ditta Ansaldo, il comm. Ippolito Bondi e il comm. avv. Giorgio Olivetti dell'Ilva, l'ing. Papocchio, il comm. Aboaf, il comm. Scoradio ed altri.

I provvedimenti per gl'impiegati

Ingiustificati nervosismi

Il Consiglio dei Ministri iniziò — nell'ultima seduta — la discussione del progetto presentato dalla Commissione dei sette per la riforma della burocrazia ed i miglioramenti agli impiegati; discussione che sarà ultimata in un altro Consiglio che si annunzia imminente, forse per martedì.

Come tutto questo tempo per l'esame di provvedimenti che si sarebbero potuti discutere ed approvare in poche ore?

Il ritardo dipende dal fatto che, appena pubblicato il progetto, piovvero da ogni parte, telegrammi ed ordini del giorno delle varie Associazioni di impiegati, invocanti modificazioni. Si doveva dunque esaminare questa serie infinita di desiderata, vagliare quali di essi fossero equi, giovevoli ed attuabili ed emendare qua e là il progetto, per renderlo migliore, più realmente benefico all'amministrazione ed agli impiegati stessi.

E non era questo lavoro di un'ora: era lavoro che ha richiesto invece del tempo.

Se quindi si comprendono le impazienze degli impiegati per l'applicazione di questa riforma e dei conseguenti miglioramenti economici, non si spiega l'eccessivo nervosismo che ha invaso alcuni di essi. Ieri nel pomeriggio — per esempio — si è avuto qualche episodio deplorevolissimo prodotto da questo nervosismo, al Ministero del Tesoro prima, ed a quello delle Finanze poi. I fatti non si sono svolti precisamente come li ha narrati un giornale del mattino, che ha visto perfino l'intervento della polizia e dei carabinieri, intervento che non si è avuto affatto; perchè l'episodio in questione — per quanto increscioso — non ha assunto quel carattere di violenza che si vorrebbe far credere. Circa duecento impiegati dei varii Ministeri si recarono a protestare contro il Tesoro per il preteso ritardo nella concessione dei miglioramenti economici. Essi tumultuarono prima nel cortile del palazzo, poi nel corridoio. Dopo essere stati al Tesoro, dove il Ministro Stringher li fece ricevere dal Capo Gabinetto, essi passarono agli adiacenti uffici delle Finanze; una Commissione chiese di essere ricevuta dal Ministro Meda; e dopo tale colloquio, i dimostranti si sciolsero e sgombrarono in pochi minuti il palazzo. Le violenze non furono che verbali da parte di alcuni più esaltati; e per di più nella ressa andarono infranti alcuni vetri.

Per quanto di modeste proporzioni questa scenata così male inscenata non è destinata a giovare alla causa degli impiegati, perchè essa trova dovunque le riprovazioni di quella parte del pubblico — non debbono trascurarlo i funzionari — che si lagna d'essere pessimamente servito dalla burocrazia; e pensa ch'essa sia un gravame eccessivamente oneroso per lo Stato, mentre ritiene non serva lo Stato con quel profitto cui esso avrebbe diritto.

Non vogliamo noi scendere ora in una analisi minuziosa e vedere da qual parte sia la ragione e da qual parte il torto. Gli impiegati debbono però persuadersi che questo stato d'animo nel pubblico esiste; e che ogni atto di violenza da parte loro non avrà altro effetto che provocare una reazione.

I miglioramenti? Verranno e con sollecitudine. Ma perchè, se si volevano in un'immediata applicazione, la levata di scudi contro il progetto Rancilesti?

Perchè esso è imperfetto? Ma allora aspettare ch'esso sia, in breve, reso più rispondente ai fini per i quali fu pensato.

I miglioramenti dunque verranno presto, perchè — come abbiamo detto — il Consiglio dei Ministri nel quale si completerà l'esame dei provvedimenti per gli impiegati — è imminente. E con i miglioramenti verrà la riforma. La voce posta in giro che il Governo abbia intenzione di stralciare i miglioramenti dalla riforma non ha alcun fondamento. E' posta in giro dai più o meno interessati a non volere la riforma stessa. Ma la riforma — ripetiamo — verrà con i miglioramenti; l'una cosa e l'altra sono intimamente connesse: ed uno stralcio — anche a volerlo — sarebbe impossibile. Il progetto della Commissione dei Sette — come già avemmo ad avvertire — resterà dunque nel suo complesso, nei suoi punti fondamentali, nella sua sostanza: vi saranno apportati qua e là emendamenti che lo renderanno ancora migliore, più rispondente, più razionale, più organico.

La requisizione del frumento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto [illegible] la requisizione del frumento, dell'orzo e della segala del raccolto 1919.

La prima linea italiana del Pacifico

GENOVA, 1. — Dopo lunghi studi e trattative irte di difficoltà, sarà istituita una prima linea italiana del Pacifico.

Ne dà notizia nel «Secolo XIX» il prof. Bernardino Frescura, infaticabile studioso di commercio marittimo, che è stato la parte predominante nei preparativi della lunga intrapresa nazionale.

La linea sarà iniziata nella seconda metà del mese e le partenze da Genova si faranno ogni 45 giorni. Quali scali sono fissati i principali porti del Venezuela, della Columbia, dell'Equatore, del Perù e del Cilì per la via del canale di Panama. Ma presto saranno tentati gli itinerari ideali e cioè quelli di due linee alternate mensili: una, via Rio Janeiro, Montevideo, Magellano, Valparaiso e ritorno in Italia per il canale del Panama; e l'altra per il Venezuela, Columbia, canale di Panama, porti della costa del Pacifico, Magellano, Montevideo e Rio Janeiro. Un percorso di circa 20,000 miglia.

Per ora saranno adibiti alle linee grossi vapori da carico di 12,000 tonnellate di stazza, ma saranno vapori moderni poichè lo *Ansaldo San Giorgio*, il primo che avrà l'onore di inaugurare la linea tanto desiderata, è dotato di motori a scoppio. Cosicchè sui lontani mari del Pacifico si affermeranno questi nuovi mezzi di trasporti, espressione ultima e potente della genialità delle industrie italiane. Ma ben presto, accanto ai grandi vapori da carico, inizieranno i viaggi anche i grandi piroscafi misti per passeggeri e commercio. Cosicchè la nuova linea potrà soddisfare a tutte le esigenze dei traffici fra i paesi che si allineano tra le Ande, il Pacifico ed il mare dei Caraibi e che allacciano — sia per la via di Magellano come per il canale di Panama — la Società Transatlantica Italiana e la Società Nazionale di Navigazione, che nei loro programmi di sapiente audacia marinaresca, hanno sempre affermato non solo di poter battere le solite poche vie dell'antico commercio italiano, ma di tentare di portare la bandiera italiana dovunque lo richiedano le imperiose necessità della patria rinnovellata, che più forte dai sacrifici sofferti, hanno deciso di unire la forza delle loro organizzazioni e di iniziare così lo svolgimento del programma navale che ben presto avrà nuove e più ardite esplicazioni.

Prima di ora i rapporti fra l'Europa e le coste del Pacifico erano solamente tenute dalle bandiere estere, sicchè l'Italia doveva adattarsi alle tariffe che gli venivano imposte senza poterle discutere. Per questa ragione i nostri industriali ed esportatori, vinti dal desiderio di imprimere una più larga espansione al commercio italiano e d'altra parte compresi e taglieggiati dai noli differenziali imposti dalle compagnie estere di navigazione e dalle limitate partenze dei piroscafi, non cessarono mai di reclamare a gran voce e in ogni tempo una linea di navigazione nazionale, che allacciasse Genova ai porti della costa americana del Pacifico e che attivasse con quei paesi ricchi e di grande avvenire, relazioni commerciali e politiche più intense e cordiali. I voti degli industriali ed esportatori trovarono un'eco larga di consenso negli importatori, specialmente italiani, stabiliti da lunghi anni nel Pacifico. E dichiararono anche che, a parità di condizioni, avrebbero dato sempre la preferenza alla bandiera nazionale per i trasporti da loro effettuati.

E' questa una dichiarazione preziosa, che è bene si sappia: che i liguri del Pacifico, tenaci e laboriosi in grande maggioranza, hanno saputo monopolizzare il commercio grande e piccolo di quelle regioni. Le associazioni italiane, le Camere di commercio, il Consorzio autonomo del porto di Genova, appoggiarono sempre queste giuste richieste del commercio italiano. E anzi nel 1906 alcuni avveduti armatori liguri costituirono una *Compagnia ligure Lloyd del Pacifico*, tentando di riprendere il servizio fra Genova e i principali scali di quel mare lontano, facendo sentire sempre più imperiosamente la necessità della istituzione di una linea regolare diretta, fissa, esercitata da altri piroscafi capaci di soddisfare alle esigenze del traffico italiano e di far trionfare la bandiera nazionale.

Ed è per questo che, nel giugno 1912, con una legge speciale preparata dall'ammiraglio Bettolo, allora ministro della Marina, il nostro Parlamento approvava un servizio di piroscafi fra l'Italia e il Chili, sovvenzionato dai due governi. Ma nemmeno questa legge riuscì a dar vita a questa linea così utile e da tanto tempo invocata dal commercio. La *Kosmos* continuò trionfalmente la sua navigazione fino allo scoppio della guerra e la Società austro-americana di Trieste riuscì a carpire quella sovvenzione che il Governo del Chilì aveva destinato ad una linea italiana di navigazione.

Durante la guerra la costa del Pacifico restò completamente disgiunta dall'Italia, la quale del resto vide arrestarsi il suo traffico con quasi tutti i paesi del mondo, non solo per la guerra dei sommergibili, ma anche perchè essa non disponeva di una flotta mercantile capace di servire le linee che fino allora erano state esercitate dalle compagnie estere di navigazione.

La tragica situazione dell'Italia, dovuta alla deficienza di una marina mercantile nazionale, cominciò a designarsi fin d'allora anche agli occhi dei più ignari e da chi aveva sempre creduto una vana frase retorica quella che proclamava essere le fortune d'Italia solamente sul mare.

La *Transatlantica Italiana* e la *Società Nazionale di Navigazione* riprendono ora arditamente il vasto programma marinaro e lo iniziano lanciando ancora la bandiera della patria sulle spiaggie lontane del Pacifico.

La Taranto-Batum

TARANTO, 1. — Allo scopo di porre la linea di navigazione Taranto-Costantinopoli-Batum in coincidenza col treno celere di lusso trisettimanale da e per Parigi, con disposizione del Ministero dei trasporti la partenza iniziale da Taranto è spostata da mercoledì a sabato, rimanendo così soppressa la partenza del 4 giugno, che quindi è prorogata al 7.

E' stato intanto aggiunto alla linea lo scalo di Trebisonda, cosicchè l'itinerario è il seguente: partenza da Taranto sabato alle ore 16, da Corinto lunedì alle ore 6, dai Dardanelli martedì alle ore 9, da Costantinopoli mercoledì alle ore 24, da Trebisonda sabato alle ore 8, da Batum domenica alle ore 24, da Trebisonda lunedì alle ore 13, da Costantinopoli giovedì alle ore 24, dai Dardanelli venerdì alle ore 13, da Corinto sabato alle ore 17, arrivo a Corinto, lunedì alle ore 5, ai Dardanelli, martedì alle ore 9 a Costantinopoli, martedì alle ore 22 a Trebisonda, lunedì alle ore 9, a Costantinopoli, mercoledì alle ore 14 ai Dardanelli, venerdì alle ore 13, a Corinto sabato alle ore 16, a Taranto lunedì alle ore 5.

Esposizione di arazzi a Mantova

MANTOVA, 1. — Coll'intervento dei Ministri Berenini, Bonomi e dell'on. Scalori nel Palazzo Ducale ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione di arazzi raffaelleschi con discorsi del Ministro Berenini, del sindaco Cerate. Venne offerto un rinfresco ai presenti. Tutte le autorità civili e militari nel pomeriggio presenziarono all'inaugurazione del Sanatorio Belfiore.

Il contrabbando dell'oro

La versione della stampa francese

PARIGI, 1.

La questione del contrabbando dell'oro si allarga ormai nel pubblico e dello scandalo si occupano ora tutti i giornali.

Da quanto i giornali pubblicano sembra che il centro della associazione dei contrabbandieri sia a Torino, dove anche i beneficî — data la completa indifferenza delle autorità — si sarebbero dati alla facile e lucrosa speculazione. Parecchi viaggiatori, ed anche persone facoltose che vengono di Francia in Italia, celerebbero celato alla dogana francese l'oro che portano seco e lo contrarrebbero in Italia realizzando così un serio beneficio. L'oro francese poi, grazie agli agenti tedeschi, emigrerebbe dall'Italia in Germania, ove il Governo, in uno scopo economico facile a comprendersi cerca di accaparrarlo.

Questo costa all'impero molto caro, ma siccome paga in biglietti di banca che esso ha a volontà, in realtà finisce coll'effettuare una eccellente operazione finanziaria.

Alessandro Grassi, il gioielliere arrestato a Marsiglia come principale contrabbandiere era ora di ritorno dall'America, ove era andato a mettere al sicuro 150 mila lire guadagnate col traffico dell'oro. Un fratello gli aveva lasciato, fuggendo dall'Italia per non essere arrestato, 15 mila lire che furono la base della fortuna di Alessandro, il quale falsificava anche l'oro in verghe, aggiungendovi del rame e dell'argento.

Tornato dall'America, egli si diede con maggiore alacrità al suo traffico, contrabbandando in Italia l'oro che riusciva a raggranellare nel Dipartimento delle Bocche del Rodano ch'egli percorreva continuamente. Ed i suoi guadagni in quest'ultimo tempo furono enormi: finchè, scoperto, è stato arrestato a Marsiglia.

Quel che dicono le nostre autorità

TORINO, 1.

Circa le notizie da Parigi pubblicate dal *Matin*, secondo le quali il centro del commercio dell'oro sarebbe Torino, le nostre autorità escludono energicamente la cosa, almeno nella gravità descrittiva e denunciata dal giornale francese. E' vero che in questo commercio Torino, città di confine come del resto Montecarlo, può avere servito di stazione agli incettatori d'oro ma la faccenda non avrebbe le vistose e soprattutto scandalose proporzioni date dalla stampa francese. E' necessario precisare, poichè se è vero che è esistito un contrabbando d'oro dalla Francia verso l'Italia è altresì vero che è ugualmente esistito sempre un contrabbando di spezzato d'argento e perfino di moneta di rame dall'Italia verso la Francia; senza doversi venire alla deduzione del *Matin*, che cioè queste monete di contrabbando siano destinate in Germania. Ed è bene tacere delle altre merci, oggetto in questi tempi di eguale commercio, cioè olii, sigari, lane, ecc., che dall'Italia hanno sempre preso la via della Francia.

Le agitazioni nel Biellese

La C. d. L. sconfessata dagli scioperanti

TORINO, 1. — Nel Biellese le città e i centri minori sono sempre calmi nonostante le delusione dell'accordo mancato. La massa non sa spiegarsi i fatti avvenuti e attende impaziente di veder chiaro in questa strana faccenda. In Biella e negli altri paesi sono stati affissi degli striscioni invitanti gli operai a non voler dare ascolto alle voci messe in giro ed in un accordo già raggiunto. Neppure il locale organo socialista pubblica l'accordo stesso; si vuole evidentemente lo sciopero generale ad oltranza. Che cosa si speri non si sa, nè si capisce. La Confederazione generale del Lavoro replica alla Federazione degli industriali per quanto riguarda le note trattative svolte a proposito dello sciopero generale di Biella, indirizzando una lettera al nostro Prefetto il quale sta occupandosi per la composizione della vertenza. In questa lettera, che è firmata da Bianchi, la Confederazione rileva che l'aver comunicato alla stampa, senza alcuna preventiva intesa, il testo del così detto concordato, invece di semplificare la vertenza donde è originato lo sciopero, l'ha complicata.

Ma la cosa è inesatta e degli avvenimenti non si può dar colpa ai giornali se, per eccesso di *reportage*, hanno potuto pubblicare una nota che interessava un grosso centro industriale e migliaia e migliaia di persone. Il fatto della pubblicazione non menoma il valore, la serietà del memoriale firmato dai due rappresentanti le maggiori organizzazioni. Il rappresentante della Confederazione del lavoro insiste nel qualificare come semplice bozza del concordato quella che venne data alla stampa, senza carattere impegnativo e definitivo. Ma se tale è il suo pensiero, perchè firmarlo egli insieme alla rappresentanza degli industriali?

La verità è che l'organizzazione biellese, capitanata da maggiorenti accesi, hanno sconfessato il massimo organismo operaio cioè la Confederazione del lavoro e questa corre ai ripari affannandosi a difendersi senza speranza di riuscire a convincere.

I lavoratori dei pubblici servizi a Napoli

Verso un accordo con gli industriali?

NAPOLI, 1. — Ieri mattina una rappresentanza della Confederazione dei pubblici servizi fu ricevuta dal prefetto comm. Menzinger, a cui il consulente legale della Federazione, avv. Corso Bovio, espose i *desiderata* della classe. Il Prefetto invitò i rappresentanti a ritornare la sera per avere un abboccamento con gli industriali. Infatti ieri sera i rappresentanti dei pubblici servizi e gli industriali convennero nel Gabinetto prefettizio. Nella riunione che si protrasse fino ad ora tarda furono poste le basi di un concordato il quale sarà discusso direttamente fra gli industriali interessati e gli operai.

4200 tonnellate di patate

andate a male a Genova

GENOVA, 1. — Ancora un fatto di commestibili che vanno a male! Il Governo aveva acquistato 4200 tonnellate di patate a L. 22 il quintale. La partita arrivò nel nostro porto con due piroscafi il 9 maggio. In uno le patate erano tutte sane, nell'altro invece erano marcite in ragione del 10 per cento. Si lavorò alacremente per lo scarico, e in 24 ore, pagando la mano d'opera a prezzi proibitivi, lo scarico venne effettuato. Il 21 tutte le patate erano collocate sulle chiatte pronte ad essere caricate sui vagoni e spedite in vari centri dove dovevano essere vendute a prezzi bassissimi. Dal 21 al 29 le patate rimasero sulle chiatte a marcire. Il 29 giunse una perizia per constatare le loro condizioni. I lavori della perizia sono lunghi e le patate rimangono ancora sulle chiatte. A perizia finita, il mare si incaricherà di mangiarsele.

La vendita della saccarina

La facoltà concessa all'amministrazione delle Finanze, circa la vendita della saccarina in sostituzione dello zucchero è stata prorogata sino a tutto il 30 giugno 1920.

Per le madri dei caduti in guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — E' istituito un distintivo di onore da concedersi, come attestazione della gratitudine della patria, alle madri italiane che perdettero uno o più figli durante la presente guerra. Il distintivo consisterà in una medaglia, fusa nel bronzo dei cannoni tolti al nemico.

Art. 2. — Il distintivo sarà concesso solo se risulterà in maniera indubitabile che il militare sia caduto in combattimento, o in seguito a ferite riportate in combattimento.

Art. 3. — Al distintivo hanno diritto sia le madri legittime del militare, sia quelle naturali, che avessero riconosciuto il figliuolo caduto.

La Cassa di Risparmio di Milano

dà 1.294.300 lire per beneficenza

MILANO, 31. — Sotto la presidenza dell'on. Marcora si è tenuta una seduta della Commissione centrale del Comitato di beneficenza della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. E' stata deliberata la consueta elargizione in occasione della festa dello Statuto a favore della Congregazione di carità nella somma di L. 1,294,300. Sono stati anche deliberati sussidi particolari e miglioramenti a favore degli impiegati.

Il Giro ciclistico d'Italia

La classifica dopo la sesta tappa

Nel pomeriggio d'ieri si aveva, a Roma, l'arrivo dei corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Italia, e che avevano disputata la sesta tappa Napoli-Roma.

La classifica dopo la 6.a tappa risulta la seguente: 1. Girardengo ore 68, 36' 21" 4/5; 2. Belloni ore 69 1' 27" 1/5; 3. Calzolari 69 6' 22" 1/5; 4. Buysse ore 69 11' 21" 4/5; 5. Sivocci 69 15' 15" 3/5; 6. Lucotti ore 69 29' 16" 3/5; 7. Agostoni ore 69 32' 3" 3/5; 8. Galetti ore 69 32' 43" 4/5; 9. Canepari ore 69 37' 54" 1/5; 10. Gremo ore 70 40' 46" 2/5; 11. Bordin ore 70 49' 54"; 12. Erba ore 70 53' 20"; 13. Azzini ore 71 7' 30"; 14. Sala ore 71 10' 9" 1/5; 15. Lombardi ore 71 10' 50" 4/5; 16. Corlaita ore 71 19' 3" 4/5; 17. Godivier ore 71 36' 50" 4/5; 18. Ferrari P. ore 72 2' 44" 2/5; 19. Schierano ore 72 2' 52"; 20. Ruggeri ore 72 36' 45" 2/5; 21. Egg ore 73 39' 52 3/5; 22. Ferrario ore 73 31' 58"; 23. Costa ore 73 13' 18" 1/5; 24. Poid ore 74 4' 17" 4/5; 25. Pratesi ore 74 12' 23"; 26. Marchese ore 74 12' 30" 3/5.

La Roma-Firenze

Domattina i corridori partiranno da Roma per la settima tappa del Giro: Roma, Civitacastellana, Narni, Todi, Perugia, Castiglion Fiorentino, Arezzo, Firenze (km. 344,6). Il via sarà dato alle 5 ant. dal piazzale di Ponte Milvio.

Le corse a San Siro

MILANO, 1. — Oggi si è svolta la tredicesima giornata di corse a S. Siro. Tempo buono, terreno buono.

PREMIO CASTELLAZZO (St. ch. Hand. disc. L. 6000; M. 4000): 1. *Oreo*, kg. 68, Sir Todd (Nargo); 2. *Rubens*, kg. 67, Sir Todd. Una lunghezza.

PREMIO SEDRIANO L. 3300; M. 1000): 1. *Fuevelre*, kg. 53, Razza Volta (Manchester); 2. *Florindo*, kg. 53, Razza Besnate; 3. *Grisolera*, kg. 54, G. de Montel, N. P. *Mainizzo* 53; 51. Una lunghezza; cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 14,50, 7,50, 8.

PREMIO SARONNO (Vend. L. 3300; M. 1200): 1. *Tiro*, kg. 53, Sir Leo (Blackburne); 2. *La Bornarina*, kg. 58, Scuderia Esperia; 3. *Ori*, kg. 58, Razza di Camisano. N. P. *Ortaea* kg. 55, *Cangino* kg. 55, *Pesto* kg. 55. Una lunghezza; una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 23, 10, 7,50.

PREMIO TURBIGO (Vend. L. 3000; M. 1000): 1. *Elettra*, kg. 56, Scuderia Esperia (Manchester); 2. *Cubia*, kg. 56, Sir Robert; 3. *La Fère*, kg. 56, De Capo. N. P. *Palombino* 51, *Cordonne d'Epines* 55, *Paro* 58, *Tharralessen* 56 e *Oleis* 45. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 14,50, 6,50, 9, 6,50.

PREMIO TRIESTE (Lire 20,000; metà 3600). — 1. *Lesbo*, 51 e mezzo, Venner (Blackburn) — 2. *Filippino Lippi*, 59 e mezzo, Sir Todd — 3. *L'aColère*, 38, Razza Oldaniga — N. P. *Frombo*, 46 — *Branco*, 48 — *Smapigny* 59 e mezzo — *Mengs*, 54 — *Delfi*, 46 — *Il Falco*, 49 e mezzo — *Florido* 57 e mezzo — *Folontaire* 56 — *Fusilier* 58. — Una lunghezza; tre quarti di lunghezza. — Totalizzatore: L. 40, 11, 10,50, 7.

PREMIO AFRICA (Hand. disc. L. 3000; M. 1000): 1. *Prilide*, kg. 49 1/2, G. Lorenzini (Blackburn); 2. *Daffinger*, 51, G. Bellotti; 3. *Japigio*, 55, Sca. Lombarda. N. P. *Frometlas* 60, *Profeta* 57, *Voto* 58 1/2, *Caballero* 53, *Mère Folle* 48. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: Lire 44,50, 10, 7,50, 11,50.

L'idrovolante N. C. 4 da Lisbona a Plymouth

EL FERROL, 31.

L'idrovolante americano «NC 4», qui giunto da Lisbona, è ripartito diretto in Inghilterra.

LONDRA, 31.

L'idrovolante «N.C. 4» è giunto a Plymouth alle 14,26.

Una nuova società

Con istrumento del notaio A. P. Placco tra i signori Silvio Catuagno, Vincenzo Moccia, Armando Chiarappa (accomandatari) e Salvatore Napolitano (accomandante) si è costituita a Napoli la società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Società Meridionale per le paste alimentari glutinate» avente per oggetto la fabbricazione e la vendita delle paste alimentari glutinate.

Sede in Napoli via Arenaccia 108; durata anni 6. Il capitale è di lire 42,000. Socio industriale il signor A. Chiarappa.

Bollettino meteorico

1 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 9 — Barom.	Mattino ore 9 — Cielo	Mattino ore 9 — Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. — Temperatura min.
Roma	763.3	cop.	—	26.0	17.0
Torino			—		
Milano	763.4	1/4 cop.	—	27.0	[illegible]
Genova	763.6	3/4 cop.	calmo	45.0	14.0
Venezia	764.6	cop.	leg. m.	22.[illegible]	17.0
Firenze	763.4	cop.	—	26.0	12.0
Ancona	763.6	1/4 cop.	calmo	24.0	17.0
Brindisi			—		
Civitav.	763.8	3/4 cop.	calmo	26.9	15.0
Napoli	764.4	3/4 cop.	calmo	28.0	16.0
Cagliari			—		
Palermo	764.7	cop.	calmo	24.0	14.0

Probabilità. Regioni settentrionali: Venti moderati di levante, cielo vario, qualche nebbia, temperatura in diminuzione. Versante adriatico: venti moderati del primo quadrante alto versante del secondo quadrante altrove, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella, temperatura in diminuzione, mare mosso. — Versante tirrenico: Venti forti del primo quadrante nell'alto e medio versante, del secondo quadrante sul rimanente, cielo nuvoloso con pioggiarelle temperatura in aumento, mare mosso. — Versante ionico: Venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. — Coste libiche: Venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vangriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' GENERALE per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche - Roma

L'Assemblea del 31 Maggio 1919

Presso la Sede sociale si è tenuta ieri la Assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche. L'assemblea ad unanimità ha approvato il bilancio al 31 marzo nelle seguenti linee:

Attività.

Cassa L. 2.066.565,05; Titoli di Proprietà L. 32.131.218,80; Portafoglio L. 28.467.006,80; Partecipazioni Industriali L. 12.211.085,25; Riporti attivi L. 26.539.333,35; Corrispondenti (debitori) L. 13.879.093,44; Conto correnti garantiti L. 15.330.000,—; Debitori diversi L. 32.041.924,41; Debitori per garanzie L. 3.000.000,—; Spese d'impianto L. 225.432,66; Risconti attivi L. 31.636,50; Conti d'ordine, Titoli in deposito, L. 38.450.000,—; Debitori per titoli L. 14.600.000,—; Debitori per cauzioni L. 300.000,—; Totale Attività Lire 219.363.815,26.

Passività.

Capitale sociale L. 50.000.000,—; Conto correnti L. 60.651.044,—; Corrispondenti (creditori) L. 13.380.426,84; Accettazioni Lire 850.000,—; Creditori diversi L. 24.937.520,86; Garanzie per conto terzi L. 3.000.000,—; Risconti passivi L. 223.977,55; Utile da ripartire L. 6.950.873,99; Conti d'ordine, Depositati titoli L. 38.450.000,—; Titoli presso terzi Lire 14.600.000,—; Cauzioni presso terzi Lire 300.000,—; Totale delle passività Lire 219.348.815,26.

Conto Perdite e Profitti

Profitti.

Interessi e dividendi su titoli di Lire 1.909.160,15; Interessi e utili su partecipazioni L. 1.900.905,44; Sconti L. 1.565.508,76; proventi su C/C garantiti, riporti e diversi L. 2.904,762,20; interessi su aumento di capitale L. 639.493,35; Commissioni e provvigioni L. 1.304.640,80; Totale profitti Lire 10.343.410,48.

Spese ed oneri.

Interessi passivi L. 222.596,63; Sconti e provvigioni passive L. 236.591,32; Imposte e tasse L. 544.577,61; Spese generali Lire 386,530,73; Utile netto L. 6.950.873,99; Totale delle Spese ed oneri L. 10,342,410,58.

L'utile netto è stato ripartito come segue:

5 % alla riserva ordinaria come da art. 20 dello statuto L. 348.543,65; 3 % al Consiglio di amministrazione L. 208.526,20; 2 % a disposizione del Consiglio di Amministrazione L. 139.017,45; alle azioni in ragione di L. 50 per ciascuna azione da L. 500 L. 5.000.000,—; ad ammortamento delle spese d'impianto, mobilio e casseforti L. 235.432,66; a riserva Straordinaria Lire 1.000.000,—; a nuovo L. 20,364,06; Totale L. 6.950.873,99.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, ricordato il grandioso impulso che ebbero le industrie metallurgiche durante la guerra e l'inaugurazione industriale compiutasi nello scorso anno, espone l'attività che la società ha svolto fin dal suo inizio pel raggiungimento del suo fine sociale di concorrere ad aumentare le potenzialità delle industrie a cui si interessa, a favorire i rifornimenti e l'espansione commerciale nei vecchi e nuovi mercati, ad agevolare il coordinamento delle industrie similari od affini, e infine di promuovere l'impianto di nuove industrie riconosciute utili al Paese.

Dall'esame del rendiconto risulta che la Società ha concorso alla costituzione delle Società «Bussento» per imprese elettriche, «Leucite» per la produzione di concimi potassici, «Società per le Forze Elettriche Meridionali», «Stibium» e «Società Mercurifera Italiana», che ha contribuito i sindacati per gli ultimi aumenti di capitale della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno e della Isotta Fraschini e che il suo portafoglio valori e le sue interessenze comprendono azioni delle Società Meridionali, Ilva, Terni, Isotta Fraschini, Miani e Silvestri, Magona d'Italia, Forni Elettrici.

La relazione dei sindaci [illegible] rileva l'operosità svolta dalla Società e i criteri di prudenza che informarono la formazione del suo bilancio; specialmente per quanto riguarda la valutazione dei valori di proprietà assai al di sotto delle quotazioni correnti, tanto che la società viene ad avere in essi un investimento sicuro e di reddito elevato, che racchiude una cospicua riserva.

Nella sua parte straordinaria l'Assemblea ha rinnovato la deliberazione di aumentare il capitale da L. 50 milioni a 100 milioni mediante l'emissione di 100.000 azioni da L. 500 caduna godimento dal 1.o aprile 1919 da lasciare in opzione agli azionisti.

Sono stati confermati a far parte del Consiglio d'Amministrazione i Signori:

Don Prospero Colonna Principe di Sonnino — comm. Vittorio Bondi — avv. Ernesto Querini — conte Alessandro Martini Marescotti.

E sono stati eletti nuovi consiglieri i signori:

Cav. Ugo Luzzatto e Soleri di Borgo [illegible] Alberto.

Il Collegio Sindacale è composto dei signori:

Adolfo Nunes Franco — avv. Tito Olivari — comm. avv. Enrico Ojetti, *effettivi*; ing. Nino Vitale, gr. cord. dr. Adolfo Ferrari.

Il dividendo di L. 50 è pagabile dal 2 giugno.